Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 66 (1924)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 66° LUGANO, MAGGIO 1924 N. 5

Le proiezioni nelle Scuole Maggiori

1. I doni della Demopedeutica e della Lega Antitubercolare.

Il programma 14 maggio 1923 delle nuove Scuole Maggiori ha reso obbligatorio, in seguito ad una nostra proposta, l'insegnamento della storia, della geografia e dell'igiene col sussidio efficacissimo delle projezioni luminose. Buona cosa l'obbligatorietà. E le diapositive? In seno alla Demopedeutica e alla Lega Antitubercolare Ticinese ci adoperiamo affinchè questo punto del programma non rimanga lettera morta.

I lettori ricordano che a Biasca, la Demopedeutica, fedele alle sue nobili tradizioni, ha stanziato la somma di fr. 300 per regalare a 10 Scuole Maggiori in possesso di un apparecchio per le projezioni luminose, la conferenza sull'*Alcoolismo,* illustrata da 25 diapositive, del dott. Mario Ragazzi, la quale (insieme con quelle intitolate: Igiene minuscola, Igiene della persona e della casa, Malattie infettive e disinfezioni, Il problema antitubercolare) figura nel programma ufficiale delle nuove scuole.

Dal canto suo, la *Lega Antitubercolare ticinese* ha risolto di regalare a tutte le Scuole Maggiori, in possesso di un apparecchio per le projezioni, una conferenza popolare sulla *Tubercolosi,* illustrata da 24 diapositive.

Nella seduta del 20 dicembre, la Commissione Dirigente la Demopedeutica, ha esaminato le domande pervenute per avere gratuitamente la conferenza Ragazzi contro l'alcoolismo e ha risolto di spedirla alle 10 seguenti Scuole Maggiori:

1. Bironico (M.a Caterina Pontinelli).
2. Dino (M.o Elvezio Petralli). Servirà anche per le Scuole di Tesserete e Maglio di Colla.
3. Agno (M.a G. Casanova). Servirà anche per le S. M. di Magliaso, Caslano e Bioggio.
4. Semione (M.o Bizzini). Anche per la S. M. di Malvaglia.
5. Olivone (prof. Guido Bolla).
6. Arogno (M.o B. Jermini).
7. Vacallo (prof. W. Bianchi). Anche per le S. M. di Chiasso.
8. Sessa (M.o Antonio Pani). Anche per le S. M. di Bedigliora e di Curio.
9. Taverne (M.o Jermini). Anche per la S. M. di Gravesano.
10. Giornico (M.o Bernardo Bottinelli). Anche per la S. M. di Bodio.

La spedizione delle lastre sull'alcoolismo venne effettuata nella prima quindicina di marzo.

Anche la conferenza antituberco-

lare offerta dalla *Lega* è già stata spedita da alcune settimane (29 aprile) alle dieci suddette Scuole Maggiori, oltre a quelle di Bellinzona (M.o Boggia), di Chiasso (prof. Papa), di Magliaso (prof. Pietro Martini), di Tesserete (prof. Giovanni Canonica), di Preonzo (M.o M. Porta), di Corzoneso (M.a Toschini), di Malvaglia (M.a G. Bozzini), di Pregassona (M.a I. Bianchi) e di Bidogno (M.a Maria Gianella). Totale: 19.

Che dicono i docenti delle conferenze che abbiamo loro spedito? Sentiremo assai volentieri il loro giudizio.

Negli anni venturi, siamo certi che la Demopedeutica e la Lega Antitubercolare faranno il resto.

Avanti. Anche le projezioni contribuiranno a salvare e a far fiorire le Scuole Maggiori.

2. Proiezioni, orario e programma d'insegnamento.

La nostra esperienza personale ci ha insegnato che le lezioni illustrate con le projezioni devono avere la loro ora fissa nell'orario, al pari del canto, della ginnastica e del lavoro femminile.

E' quindi necessario possedere un certo numero di lastre, per evitare ritardi, disordine e rotture.

Il nostro modo di vedere non è nuovo. In un Programma d'azione, da noi redatto e pubblicato più volte nell'*Educatore* del 1921, c'è un punto che accenna al problema delle projezioni:

« Acquisto di un apparecchio per le projezioni luminose e formazione d'una raccolta di diapositive riferentisi rigorosamente alle materie del programma, per non creare deplorevoli confusioni nella mente dei fanciulli e disordine nella vita scolastica. Acquisto di una macchina fotografica e preparazione di serie complete di diapositive illustranti le lezioni all'aperto e la vita della scuola e della regione. Invitare le famiglie ad assistere alle lezioni, con projezioni, di geografia, di storia locale, di igiene, contro l'alcoolismo, contro la tubercolosi e simili. Organizzare festicciuole scolastiche, recite, ecc., e devolvere l' introito all'acquisto della macchina delle projezioni, di diapositive, di volumi per la bibliotechina, della macchina fotografica... ».

3. Un nuovo apparecchio italiano

Ai docenti e ai comuni che desiderano di acquistare un apparecchio per le projezioni, converrà attendere fino al principio del prossimo anno scolastico 1923-1924. Nell'ultimo fascicolo del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Pubblica Istruzione, leggiamo una lettera circolare, sulla quale attiriamo l'attenzione degli amici delle projezioni luminose. Ecco, in breve, di che si tratta.

Il Ministero, con circolare del 14 febbraio, ha segnalata ai Provveditori agli Studi una nuova macchina d' invenzione italiana per projezioni fisse ed animate, che è stata da apposita Commissione di tecnici riconosciuta adatta per le scuole. Poichè risulta che alcuni Patronati scolastici, in seguito alla circolare in favore delle projezioni pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 15 dicembre 1923, si sono affrettati ad acquistare macchine ed a concludere contratti per noleggio di pellicole cinematografiche a scopo didattico, il Ministero prega i Provveditori di voler consigliare agli Enti predetti ed a tutte le autorità scolastiche dipendenti di sospendere qualsiasi pratica che sia già stata iniziata per acquisto di apparecchi, poichè è allo studio tutto un complesso programma per la introduzione della cinematografia negli Istituti medi di istruzione e nelle scuole elementari. Essendo opportuno che l' importante innovazione didattica abbia un unico indirizzo, gli Enti e le autorità scolastiche si limiteranno per ora alla raccolta dei mezzi, in attesa che il Ministero impartisca precise istruzioni sull'acqui-

sto di quell'apparecchio italiano che per i suoi speciali pregi sia stato riconosciuto per ogni verso il più conveniente.

4. Due volumetti gratuiti.

In attesa del nuovo apparecchio, i docenti delle Scuole Maggiori possono esaminare due volumetti veramente preziosi per quanti si valgono delle projezioni.

Il primo di essi è « Il catalogo delle cinematografie dell'Istituto Italiano Projezioni Luminose al 1 dicembre 1923 ». Alla sobria prefazione fa seguito l'elenco di 682 soggetti che compongono l'archivio cinematografico dell'Istituto.

La seconda pubblicazione — più modesta nella forma — è sostanzialmente una novità. Essa offre agli interessati un elenco di tutte le serie di diapositive messe in noleggio dall'Istituto, sia attraverso la sua Sede di Milano sia attraverso quella di Torino.

Questi due volumetti — « Catalogo delle cinematografie », « Elenco completo delle serie di diapositive » dell'Istituto Italiano Projezioni Luminose (Milano, Corso Italia, 1) si inviano gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta all'Istituto.

5. La preparazione delle diapositive.

Sul modo di preparare le diapositive dà buoni consigli un collaboratore molto competente del bollettino milanese *Il Gruppo d'Azione* (fasc. I, 1924). Comincia col ricordare che *diapositiva* significa positiva trasparente. Ognuno sa che sia una negativa fotografica. E sa pure che da essa si ottiene una positiva su carta coperta di uno speciale strato di gelatina. Orbene, la diapositiva altro non è che l'immagine ottenuta dalla stessa negativa, non già su carta, ma su vetro o su pellicola (film) di celluloide pure coperti di speciale gelatina. Chiunque sia dilettante fotografo riesce in breve, da solo, con un po' di pratica, a fabbricarsi le diapositive delle sue fotografie e a procurarsi così una delle più belle soddisfazioni che l'arte fotografica possa dare. A questo scopo egli comprerà, invece della carta fotografica per stampare, le lastre o le pellicole per diapositive che troverà presso qualsiasi buon deposito di materiale fotografico.

Il collaboratore del *Gruppo d'Azione* prosegue raccomandando di chiedere le lastre o le pellicole nel formato approvato dal Congresso internazionale di fotografia per non trovarsi poi nella impossibilità di servirsene sui tipi più correnti di apparecchi. Tale formato è di centimetri 8 ½ × 10, ma si avrà cura che l'immagine non copra una superficie maggiore di cm. 8 × 8 per lasciare lo spazio necessario alla orlatura.

Coloro (e qui si rivolge specialmente alle maestre) che si dilettano della miniatura su vetro, potranno pure dedicarsi alla coloritura delle diapositive. Anche per questi lavori il procedimento tecnico non è nè complicato, nè costoso, mentre il buon gusto di chi compie il lavoro può portare ad effetti meravigliosi e di utilità didattica sorprendente. Comunque venga prodotta, converrà proteggere la parte stampata della diapositiva con un vetrino trasparente delle stesse dimensioni della lastra. I due vetrini si uniranno con carta gommata nera in modo da orlare la veduta.

Aggiunge che « per coloro i quali non sono nè fotografi, nè pittori vi sono le Case fabbricanti di diapositive monocrome e policrome. Le grandi Case che producono materiale d'arte, fabbricano anche ottime diapositive artistiche. Altre, invece, producono materiale per scuole e per conferenze, che vendono o noleggiano. Il noleggio, mentre è convenientissimo per i conferenzieri (qualora trovino presso dette Case le diapositive che desiderano) si è dimostrato

non altrettanto adatto per le scuole. Queste svolgono i loro programmi pressochè sincronicamente in tutta Italia ed hanno perciò tutte bisogno dello stesso materiale nelle stesso periodo di tempo. Le Case di noleggio non dispongono, invece, di molte copie degli stessi soggetti ed hanno convenienza a fare i noleggi in tempi successivi. Inoltre gli insegnanti desiderano conservare a lungo le diapositive presso di loro per valersene nei frequenti richiami alla lezione, senza di che questa perderebbe molto della sua efficacia. Ciò porta a spese e a rallentamento nella circolazione delle lastre ».

E conclude dicendo che tende a prendere un notevole sviluppo la stampa della diapositiva su pellicola con procedimento di stampa simile a quello usato per la cinematografia. Se gli studi in corso porteranno, come ha ragione di sperare, a risultati pratici, il costo delle diapositive verrà enormemente ridotto e le spese per il trasporto diverranno insignificanti. All'uso della pellicola era fino ad oggi di grande ostacolo la sua infiammabilità: nella cinematografia il tempo d'esposizione della pellicola al calore della sorgente luminosa, è minimo; nella projezione fissa, invece, l'esposizione può durare dieci, quindici e più minuti secondo i bisogni d'dattici. Ma ora che si è esteso l'uso delle sorgenti luminose a minima radiazione di calore, l'ostacolo può essere superato. La stampa della diapositiva su pellicole ha soltanto bisogno di essere fatta su larga scala per potersi ottenere a prezzo unitario minimo.

6. Il prof. Vaccari e il noleggio.

Speriamo che gli studii in corso riescano: saranno evitati, fra altro, gli inconvenienti del noleggio. Consigli sul noleggio identici a quelli del collaboratore del *Gruppo d'Azione* ha dato testè, a docenti ed autorità, il prof. Vaccari di Fifenze.

A Firenze, il Provveditore agli studi indisse un' adunata per discutere il tema delle projezioni luminose. Il prof. Vaccari, scienziato, artista e docente nell' Istituto Tecnico, presentò una relazione uscita nel bollettino *La Scuola in Toscana.*

Il prof. Vaccari nota che non basta avere gli apparecchi di projezione; non basta farli funzionare senza perdita di tempo. Occorre avere gli elementi da projettare: la diapositiva o le films.

Le *diapositive* costano oggi intorno a 3 lire l'una, montate in perfetta regola. Le *films* costano circa 4 lire al metro, e per una lezioncina di circa 7-8 minuti occorrono circa 100 metri. I prezzi sono per ciò altissimi per quanto riguarda le films cinematografiche.

Lo scoglio perciò, contro cui si urta è quello di fornire la scuola di un adeguato numero di diapositive e di pellicole.

L' insegnamento colle projezioni, anche secondo il Vaccari, deve essere fatto quando se ne presenta l'opportunità didattica, non quando può giungere il turno di una certa quantità di lastre o di una certa pellicola avuta a prestito grazioso o ad affitto.

La projezione è certo sempre utile, sempre efficace anche se fatta a distanza dalla trattazione del tale o tale argomento che serve ad illustrare; ma non c'è chi non veda quanta maggiore efficacia essa presenti se fatta al momento opportuno, al momento diremo così psicologico, se è possibile sospenderla, riprenderla, ripeterla, anticiparla, posticiparla a proprio beneplacito secondo le esigenze della scuola, o il criterio dell' insegnante.

Per ciò ogni scuola, anche piccola, deve possedere un certo numero di diapositive.

L'anno scorso l' *Istituto per le projezioni luminose* invitò il Vaccari ad occuparsi di istituire in Firenze una *sede* per la Toscana. Il Vaccari studiò la cosa ma dovette abbandonare l' idea di collaborare, perchè ha la

ferma persuasione che non sia possibile, normalmente, fornire le scuole con noleggi di diapositive adatte.

Il noleggio, dichiara il Vaccari, implica turni, ritardi, disguidi, rotture, per quanto l'*Istituto Italiano* sia così largo di mezzi e così disinteressato da fornire per una settimana la lastra al prezzo irrisorio di mezzo centesimo. Si può adunque con tenuissima spesa (al prezzo d'affitto bisogna aggiungere le spese postali) avere centinaia di diapositivi, ma gli inconvenienti di cui sopra, la possibilità che l'arrivo del materiale coincida con giorni di vacanza, o con giorni in cui la data classe non ha lezione, può rendere inutile l'arrivo stesso o poco utile o non così utile come si sarebbe desiderato.

7. Proiezioni fisse o cinematografo?

Anche nel Ticino vi sono persone le quali pensano che il cinematografo scolastico sia sempre di molto superiore alle projezioni fisse. Errore: in cui non cadono coloro i quali hanno esperienza in materia e del quale fece giustizia, in un fascicolo della fiorentina *Nostra scuola* del 1921, Socrate Topi, un veterano delle... projezioni:

« Non dico (dichiara il Topi) che la fotografia animata sia inutile nella scuola! Tutt'altro! In certi « momenti » anche la scuola ha bisogno di un « fatto completo », visto senza tensione dello spirito, come più spesso ha bisogno di una lezione preparata e completa. Tutt'altro! Scuole piccole e scuole grandi troveranno nella scena muta il mezzo che abbrevia al maestro la fatica di un lungo dire e allo scolaro la fatica di un lungo ascoltare.

La cinematografia, dirò, può anzi dare in un attimo mille pagine lette, e interi libri riassunti, mille situazioni fatte sensibili e mille nozioni intuitive che la parola diluisce, scolora, appesantisce spesso.

Detto questo, concludo coll'affermare che nella scuola — la quale non è un divertimento, e un associare puro e semplice, e una curiosità — « il momento psichico creatore » non può essere dato che dalla parca immagine della projezione fissa.

« E' ben questa che dà il lavoro allo spirito capace, così di creare dall'« uno » il molteplice; è una diapositiva che dà mille immagini opera dello spirito, mentre le mille immagini mobili appena dànno allo spirito inerte un'immagine che è opera di altri.

« E poi il cinematografo non ha ancora il materiale scolastico (il Topi scriveva nel 1921) è fatto pur troppo per le folle che non son di studiosi ed hanno da passare meno peggio le ore. Merce in mano ai trafficanti, ancora il cinematografo non parla allo spirito che superficialmente e oziosamente.

« E invece, mi riferisco alla scuola, la diapositiva ha già fatto la sua prova, si è moltiplicata all'infinito: e la lampada della scuola costa sì poco e pretende un posto così modesto!

« Funzioni diverse, effetti diversi, la projezione fissa e la projezione mobile! Ed il vetro che ingrandisce e immobilizza resta il poeta sovrano che dà la forza ai poeti che crescono! E resta unico, per ora e magico maestro, che parla senza dire e di sè impone quel tanto che serve a far dire.

« Assistevo pochi giorni fa ad una visione — la terza! — dell'inferno Dantesco. Con me scolari del Liceo e bimbe delle Normali incuriosite. Io leggevo nei loro volti: sorprese, sorrisetti, disinganni, ironia!

« In verità Dante mi parve un villanello stupefatto e ciarliero che visitasse una fiera! Le... « fiere » mi parvero quelle impagliate che si vedono nei baracconi e che muovono la testa colla macchinetta. Francesca, tirata su con Paolo per mezzo di corde, mi dette l'immagine di un'impiccata. Qualche quadro di

sfondo magnifico non salvò dall' insuccesso la lezione... cinematografica.

« E ricorrevo, entro di me, alle immagini fisse del Dorè e dell'Alinari ingrandite, dalla luce, divenuute immense scintillanti di prodigi, di albeggiamenti e di riflessi d'ebano, con le quali illustravo qualche canto divino. Allora sì spiriti operanti a ricreare nello schermo quello che allo schermo mancava: movimento, parole, atteggiamenti del volto...

« E sentii ancora, paragonando, quanto mai povero il lusso delle immagini mobili che mi sfilavano innanzi, e quanto mai grande la ricchezza della povertà delle immagini fisse ».

8. Un' altra testimonianza.

Alle medesime conclusioni giunge, nella rivista bimestrale dell'Istituto Italiano *Projezioni luminose* (I, 1924, Milano, Corso Italia, 1), il direttore scolastico Sereno Villa. Egli afferma che il fanciullo ha bisogno di fissare bene il quadro nel suo insieme e nei suoi particolari, per poter riceverne una impressione duratura e per apprendere. Al docente poi fa d'uopo che esso quadro rimanga un tempo sufficiente sotto gli occhi dell'alunno, onde parlarne a lui con agio, indicando, illustrando, facendo intendere. Non è vero (come crede il volgo) che l' intuizione nel fanciullo sia normalmente rapidissima; la rapidità è sempre in rapporto alle esperienze già fatte e tutti sanno che il corredo di esperienze nel bimbo è in formazione. Più è nuova una cosa al fanciullo, e meno celeremente egli ne intuisce il senso, il valore.

Proiettate una scena movimentata d'una grande cartiera o d'uno stabilimento metallurgico e ne avrà, il fanciullo, stupore, anche stordimento, ma istruzione ben poca... nulla. Projettatela fissa, chiara e lampante, e a poco a poco, col discernimento proprio e con la chiarificazione che ne farà il maestro, egli potrà comprenderne quanto basta alla sua prima coltura.

Il Villa ammette che ci sono cose delle quali si augurerebbe sempre la projezione movimentata... perchè in natura si veggono sempre così o, se non solo così, perderebbero la loro tonalità, il loro fascino. Innegabile che una scena campestre, ad esempio, una processione, una cerimonia civile o religiosa, tornano doppiamente suggestive se presentate nel loro ingenito moto, ma anche qui noi siamo convinti che esso moto va assai moderato, reso quasi lento, perchè la percezione sia agevole, non dissipante, proficua.

Quelli maggiormente favorevoli agli impianti cinematografici nella Scuola, mettono innanzi la opportunità di presentare quadri riproducenti, in movimento, scene della storia romana e medievale; il trionfo d'un imperatore, i giuochi nel Circo Massimo, il torneo in un castello, un episodio delle Crociate, ecc. « Ci dispiace, risponde Sereno Villa, ma noi modestamente ci sentiamo contrarissimi a coteste riproduzioni; esse hanno sempre dell' irreale e dell'artificioso che, se può divertire qualche volta, finisce col disgustare poi. Se qualcuno ci persuaderà del contrario, ci ricrederemo volontieri. Presentiamo pure, oh sì, una statua dell'epoca, un'armatura, delle vesti, un edificio, o un monumento, ma non pasticci preparati e ammanniti alla bell'e meglio! Siam convinti che le diapositive, delle quali dobbiam servirci, hanno ad essere documenti di verità, fotografie di vita vera umana, animale, vegetale, cosmica.

« Oh, la visione del segreto di una foresta vergine, d'una carovana traverso il Sahara, l'apparire del *muezzin* su l'alto d'un minareto; la vita di rettili e di belve in un'oasi, il traffico intenso di barche su un canale, il passaggio d'un ghiacciaio o l'ascen-

dere di una vetta da parte di alpinisti; il salpare d'un transatlantico o il dibattersi d'una barca fra le onde; un gregge innumerevole di pecore nella campagna romana; la vita dei *gauchos* fra le mandre, nelle *pampas* argentine...! Queste e mille altre visioni, opportunamente spiegate, sono tante scosse all' intelletto che lo fanno lavorare godendo, sono tanti fermenti che lo penetrano e lo stimolano a un fecondo agire. Nella educazione, in fatti, quello che importa è determinare il moto dello spirito; esso trova poi da sè la propria via ».

9. Proiezioni, sporcizia e igiene. La redenzione dei nostri villaggi.

Ben detto. Bisogna spargere fermenti che stimolino a un fecondo operare. Abbiamo avuto l'occasione d'intrattenerci col doc. della Scuola Maggiore di un comune che passa per il più sudicio del Cantone. Lo incoraggiammo a tentare un bellissimo esperimento: acquistare l'apparecchio delle projezioni e le sei lezioni d' igiene, con diapositive, del dott. Ragazzi (V. programma officiale delle Scuole Maggiori); mettere nell'orario tre lezioni d' igiene, con projezioni (per es.: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle tre e mezzo alle quattro pom.); farvi assistere tutti gli allievi della Scuola Maggiore e quelli della Scuola minore dalla classe terza alla quinta; incitare gli allievi ad applicare le nozioni che apprendono; fare e rifare le lezioni del Ragazzi per uno, due, cinque, dieci anni; invitare i genitori ad assistere alle lezioni; e osservare gli effetti di tale insistentissima opera...

Possibile che tanto lavoro debba rimanere sterile? Non lo crediamo.

Ecco un bellissimo esperimento da tentare. La tendenza alla sporcizia si smantella modificando la mentalità delle nuove generazioni.

10. Consigli.

Non passa mese senza che qualche docente volonteroso ci scriva per avere informazioni su questo o su quell'argomento relativo alle projezioni applicate all'insegnamento. A tutti i docenti diciamo di scriverci liberamente o, meglio ancora, di venirci a trovare: a voce e sul posto è più facile intendersi.

11. Lo Stato, Mezzana e i nostri Alpigiani.

Chiuderemo questi cenni, raccomandando l' introduzione delle projezioni luminose, non solo nelle scuole, ma anche nel Penitenziere e nel Sanatorio Popolare.

Lo Stato dovrebbe regalare alle Scuole Maggiori serie di lastre illustranti i grandi lavori di rimboschimento, di premunizione, d' indigamento, di bonifica, di raggruppamenti di terreni, ecc., compiuti nel Ticino.

La Scuola Agricola di Mezzana dovrebbe preparare una dozzina di vedute che illustrassero tutta la sua azienda e regalarle alle Scuole Maggiori a scopo di istruzione e di propaganda.

E la Società Cantonale di Agricoltura dal canto suo dovrebbe illustrare con lastre la vita di un Alpe e regalarle alle Scuole suddette. Ci pensi l'egregio e laborioso prof. Giuseppe Mariani, specialista in fatto di alpicoltura.

12. Proiezioni ed esami finali. I nodi vengono al pettine.

E' sottinteso che, cominciando con quest'anno, almeno una lezione d'igiene dovrà essere proiettata durante gli esami finali delle Scuole Maggiori in possesso dell' apparecchio e delle diapositive regalate dalla Demopedeutica e dalla Lega. Molti genitori presenti all'esame avranno occasione d'imparare utili nozioni d'igiene e si faranno un buon concetto delle nuove Scuole Maggiori. Le quali, una volta organizzate come intendiamo noi

e coordinate con le tre classi del ginnasio inferiore, arrecheranno un bene immenso alla nostra popolazione. Il coordinamento col Ginnasio inferiore è da alcun tempo reclamato a gran voce dai docenti. Ci siamo. I nodi vengono al pettine. Se si fosse accettato il modo di vedere dell'*Educatore* (appoggiato solo dall'on. Garbani-Nerini e da qualche solitario), la nuova agitazione sarebbe stata evitata. Per coordinare i due ordini di scuole, crediamo che basti ritoccare leggermente il programma di storia e di geografia dei Ginnasi inferiori. (V. *Educatore* di agosto del 1923). I nuovi programmi delle Scuole Medie italiane portano argomenti fortissimi alla nostra tesi.

Il tempo è galantuomo.

Lago notturno

Nella notte oscura, s'intravedeva la linea fantastica delle grandi robinie, che fuggivano lungo i margini della strada, facile e silenziosa.

A un certo punto, a sinistra, in basso, sentimmo la presenza del lago nerissimo.

L'automobile svoltò, ci rapì in un turbine d'effluvi primaverili, in una tenebrìa di boscaglie fitte e misteriose da cui si liberò, con un volo, e riuscì su un tratto di via, sgombro e spazioso.

Davanti a noi si estendeva il lago notturno.

La luna, alta su l'orizzonte, partiva l'ombra addensata sulle acque con una lama di luce bianchissima, in cui passavano e passavano onde minute e innumeri: onde accorrenti con lunghi, desiosi respiri, dal mistero delle rive buie, attraverso la superficie ascosa, a splendere e a tripudiare un attimo nella festa di quel raggio, che, tremulo di gioia, scendeva dal cielo.

MADDALENA FRASCHINA.

Pro lapide Romeo Manzoni

Ultima lista

Liste precedenti	Fr.	142,50
Ing. Carlo Dell'Era, Lugano	»	5,—
Prof. Maurizio Lafranchi, Coglio	»	5,—
Ing. Gius. Paleari, Mezzana	»	5,—
Totale	fr.	157,50

La nostra sottoscrizione è chiusa. D'ora innanzi spedire il proprio obolo al segretario del Comitato speciale, signor prof. C. Bariffi, Lugano.

La Svizzera

La Svizzera è il cuore dell'Europa. Non solo per la sua situazione geografica, ma benanco perchè i tre piu' illustri popoli del vecchio continente vi si fondono in una pacifica convivenza, serbando ciascuno le sue qualità e ciascuno rendendo gli altri partecipi della sua cultura. Nodo di civiltà, la Svizzera da parecchi secoli insegna al mondo come genti di razza, di lingua, di costumi diversi possano abitare sotto il medesimo tutto senza lacerarsi nelle improficue contese nazionali; anzi, con immenso utile reciproco e con grandissimo utile del genere umano. Focolare di libertà, insegna ancora come non l'ampiezza del territorio, non la libidine di conquista, non la cupidigia di ricchezze soccorra la felicità di uno Stato che abbia a sue fondamenta la democrazia, la giustizia e il consenso dei cittadini. Per questo, piccola com'è, la Confederazione sta a capo delle nazioni d'Europa....

ANTONIO BATTARA.

(La Svizzera di jeri e d'oggi)
Ed. Caddeo, Milano.

Per le Colonie climatiche estive

L'esperienza ci ha resi entusiasti delle Colonie climatiche estive bene organizzate. Raccomandiamo caldamente ai lettori di aiutare le Colonie già esistenti nel Cantone e di favorirne il sorgere nelle borgate che ne sono prive. Ha ragione il dott. Squadrani: « Ricchi o poveri, gracili o robusti, tutti i fanciulli hanno diritto al verde, alle aure e al sole trionfale dei campi e delle montagne ». Il ricordo delle vacanze estive trascorse in montagna durante la fanciullezza profuma tutta la vita. Occhi luminosi dei fanciulli, sulle vette delle nostre prealpi, sotto il purissimo cielo d'agosto, fra gli aromi delle erbe e dei fiori alpini e il croscio lontano dei torrenti e i canti dei pastori e le divine voci della montagna!

Raffaello Zeno nel suo volume Trent'anni di vita scolastica (Roma, 1907) ricorda che già nel 1889 Alberto Dallolio, poi sindaco di Bologna, propugnò in quella città l'istituzione di colonie scolastiche alpine. Egli tenne alla società degli insegnanti un alato discorso, col quale così spiegava il suo concetto:

« Quando giungono le vacanze, e l'estate si stende greve, soffocante, afosa sulle vie e sulle piazze mutate in « laghi di fiamma » e l'aria infocata toglie le forze ed il respiro, e un desiderio impaziente, affannoso vi tormenta di cercare, non fosse che per pochi giorni, nella pura e fresca aria della montagna, nell'onda del mare, nell'ombra dei boschi verdi, refrigerio e ristoro, avete mai pensato che cosa avvenga di quelle schiere di bimbi, che siete avvezzi a vedere, lungo l'anno, sedersi sui banchi della scuola?

Vi siete mai domandati, se veramente anche per loro, per tutti loro, il tempo delle vacanze sia tempo di benefico ricreamento dell'animo e del corpo?

Certo che sì; e allora, riandando col pensiero i noti nomi e le note sembianze, avrete veduto che mai, come nelle vacanze, quella diversità di condizioni sociali, che la scuola tempera e fonde in un'armonia fraterna di affetti e di pensieri, appare in tutta la sua cruda, in tutta la sua sconsolante realtà. Durante il corso degli studi voi non avete dinanzi che scolari, più o meno intelligenti, più o meno studiosi, più o meno buoni; durante le vacanze voi non vedete invece che bambini più o meno ricchi, più o meno poveri.

Ai primi l'agiatezza dei parenti procura le gioie della campagna o del mare; per essi questi giorni di vacanza sono tutti una festa gioconda di aria, di luce, di sole; una rivincita temporanea, ma gagliarda, del corpo sullo spirito, dalla quale escono rinvigoriti e lieti.

Gli altri passano le vacanze, errando per le vie polverose, tra le mura ignee della città; alla spossatezza che viene dai grandi calori non hanno il riparo di una alimentazione adatta e copiosa; all'igiene della scuola, che non è sempre ottima, sostituiscono la igiene della casa che è ancora peggiore; per essi questi mesi, che dovrebbero essere i più belli dell'anno, sono i più tristi; questo tempo di riposo mentale, che dovrebbe tornar tutto a vantaggio dello sviluppo fisico, riesce invece anche fisicamente dannoso.

Quelli di questi bimbi, che sono forti e sani, affrontano e sfidano con più fortuna il caldo, il grande nemico; ma i gracili e delicati rimangono spesso sopraffatti e vinti. E in sul cader dell'estate vi tornanono alla scuola più sparuti ed affranti; nelle loro vene circola povero, scarso e torbido il sangue; il loro organismo affievolito non offre valida resistenza all'azione delle cause morbose: il sorriso non aleggia luminoso e gaio sul loro volto, ma vi si diffonde una espressione di patimento, che stringe il cuore dolorosamente.

E badate che non parlo di fanciulli malati; parlo di fanciulli organicamente sani, ma che son deboli e gracili e che, non avendo bisogno di altra cura, fuorchè di quella che dia loro forza e robustezza, non possono farla. Che cosa occorrerebbe loro? Qualche settimana di soggiorno all'aperto: l'aria pura della campagna, l'esercizio continuo ed il moto, la buona nutrizione, li avrebbero ben presto rinvigoriti e rianimati.

Ebbene, dite, non sarebbe bello poter con un mezzo così semplice riuscire ad un risultato così grande? convertire queste tristi vacanze di tanti poveri diseredati in vacanze liete e rigeneratrici? ».

* * *

Quest'opera di bellezza e di carità è compiuta appunto dalle Colonie climatiche estive. Senonchè « qualche settimana », come pensava il Dallolio, non basta. L'esperienza ha provato che la vacanza in montagna appaga profondamente i fanciulli se dura un mese e mezzo circa. Due mesi sono già troppi. Verso la fine d'agosto talvolta cominciano le prime piogge e le nebbie, e i fanciulli sentono vivo il desiderio di rientrare in seno alle loro famiglie.

La Scuola contemporanea è calunniata

Correva in Italia, or sono alcune settimane, la voce che la Commissione per i libri di testo avesse subordinato l'approvazione dell'uso di Cuore del De Amicis alla soppressione di alcuni brani non più rispondenti allo spirito dei tempi.

Il Ministero ha smentito. « La diceria — avverte un suo comunicato — è talmente ridicola che non meriterebbe di essere rilevata. Ad ogni modo, poichè ha fatto il giro delle scuole, si riproduce qui integralmente il giudizio della Commissione: « Di questo capolavoro della letteratura infantile, il quale in forma insuperabile insegna ai ragazzi che la bontà è la forza più grande dei popoli, sarebbe presunzione dare un giudizio: si può solo augurare che tutti i bambini d'Italia trovino nella scuola elementare chi insegni loro a comprendere e ad amare questo libro ».

« Il Cuore di De Amicis non è stato, dunque, esaminato se non per ravvivare negl'insegnanti il desiderio di adoperarlo. L'unica aggiunta consentita dal figlio del grande scrittore riguarda l'educazione dei ciechi e non è che una nota sui progressi conseguiti in questo campo ».

Del Cuore — che è in uso nelle quinte classi di parecchi Comuni del Ticino e figura nell'elenco officiale dei libri di lettura per le nostre Scuole Maggiori — vennero stampate a tutt'oggi più di un milione e duecentomila copie. Anche questo fatto eloquentissimo prova che nella Scuola contemporanea è forte il desiderio di educare (e non solo di istruire) gli allievi. E' una calunnia il dire e lo stampare che le scuole pubbliche contemporanee non si preoccupano dell'educazione morale dei fanciulli e dei giovani. E' una calunnia, contro la quale i docenti di ogni grado devono reagire. Nota al riguardo il prof. A. Gravina:

« E' falso che le scuole di cinquanta, cento, duecento anni or sono fossero migliori e più educative delle scuole pubbliche dei tempi nostri. Chi pospone la scuola moderna alla scuola del passato è un ignorante o un calunniatore. Chi conosce la storia dell'educazione sa che le scuole del passato furono oggetto di critiche asprissime, in tutti i paesi. Maestri e professori smascherino i calunniatori della scuola contemporanea; i quali da null'altro sono mossi fuor che da odio politico o metafisico. Con ciò non intendo dire che le scuole attuali non siano suscettibili di miglioramenti. Excelsior!... ».

La critica assennata sprona, mentre la calunnia avvelena e uccide.

Contro i sistematici spregiatori delle scuole italiane degli ultimi anni è insorto il 24 febbraio, a Firenze, Giuseppe Lombardo-Radice, in una conferenza raccolta stenograficamente e apparsa nel bollettino La Scuola in Toscana di marzo-aprile:

« Io non posso troppo soffrire quelli che contrappongono al passato il presente, come se nulla di buono fosse nel passato; nessuno deve sostenere che il mondo cominci oggi e immaginarsi di essere iniziatore d'una nuova éra scolastica! Quest'éra è nuova sì, come è nuovo lo spirito italiano che si è temprato traverso la guerra. E' nuova éra; ma non perchè innovi ab imis, ma perchè riprende quello che c'era di buono e di sano. Non deve

continuare il fautuo disprezzo per il passato! C'era nel passato molto di buono che va ripreso; e molto del passato hanno ripreso i programmi. Questa la **novità**: di presentarsi come discopritori di buone tradizioni. Si ha certo un nuovo concetto della scuola, che cerca di ridare all'educazione quello che era stato abbandonato da anni; che fa diventare attività scolastica quello che era educazione di popolo non entrata nella scuola, ma che era forse educazione migliore; che cerca di far diventare realtà operante ciò che era retorico e convenzionale didascalismo.

Ma questo non è una scoperta, è soltanto **continuazione**; noi non siamo scopritori; siamo inquadratori di tutte le nostre forze didattiche. Il nuovo Ministro, quando ha dettato le linee di questi programmi che han suscitato, con nostro compiacimento, tante discussioni sui giornali didattici, che hanno avuto tante e così fini osservazioni) il nostro Ministro ha voluto inquadrare nelle scuole quel che c'era di vivo nella vita nazionale.

Basta col ricantare i difetti della « passata » scuola! Io preferisco l'onesto e preciso pedante, al genialoide che sfiora gli argomenti e nulla approfondisce: il maestro genialoide è quello del quale diffidare. Ma preferisco, si intende, ancora che il pedante si faccia uomo ».

Conclusione?

Invece di scuola del « passato » e di scuola dell'« avvenire », per evitare errori e ingiustizie è forse meglio parlare di scuole « passive » e di scuole « attive ». Di scuole « attive » ce ne furono anche nel passato e le scuole « passive » non sono paranco scomparse.

... La peggiore nemica dello svecchiamento delle scuole elementari e medie non è già l'ignoranza dei nuovi procedimenti didattici nell'insegnamento del comporre, della storia e via dicendo. La peggiore nemica è, io credo, l'immodestia di certi insegnanti avvezzi ai vecchi procedimenti verbalistici e libreschi. La immodestia genera l'incuriosità e lo sprezzo buffissimo per la didattica dei piu' nobili intelletti dell'Italia contemporanea...

MARIA VISENTINI.

Augusto Murri

Il Dott. Ry dedica, nel « Corriere della Sera », un lucido articolo all'ultimo volume di quel reputatissimo medico e scienziato che si chiama Augusto Murri. Giova conoscere, di quello scritto, almeno la prima parte:

« In una recente pubblicazione dal titolo Nosologia e psicologia (Bologna, Zanichelli) Augusto Murri ha preso posizione in una delle controversie, che stanno maggiormente appassionando i neurologi: quella che riguarda la interpretazione della natura dell'isterismo.

I termini della controversia sono i seguenti: Deve l'isterismo essere classificato insieme alle malattie corporee e va quindi studiato alla stregua delle concezioni di anatomia fisiologia e patologia, che sono i fondamenti della medicina in generale, o non deve invece esser considerato come un disordine localizzato essenzialmente nel campo della psiche e quindi da studiarsi solo in base ai criterii della psicologia?

La controversia è d'una grande importanza dottrinale e pratica: dottrinale poichè si riattacca in pieno alla controversia sulla natura dei rapporti fra l'anima ed il corpo; pratica perchè il trattamento da applicare all'isterismo sarà, naturalmente, ben diverso a seconda che sulla natura di esso si adotti l'una piuttosto che l'altra interpretazione.

Il Murri sostiene strenuamente l'opinione, secondo la quale l'isterismo è in dipendenza di alterazioni materiali del sistema nervoso.

Nel suo lavoro di argomentazione egli considera successivamente i due punti suaccennati, cioè il punto generico, che si riferisce alla natura della psiche e ai suoi rapporti col corpo, e il punto speciale, che si riferisce alla patogenesi dell'isterismo, alle sue manifestazioni cliniche, ai modi di curarlo.

La parte del libro nella quale è svolto il primo punto ha una portata che trascende i confini della letteratura medica per investire l'intiero campo della cosi-

detta filosofia scientifica. E certe pagine di essa meritano di diventar classiche, tanto esauriente è l'indagine critica e tanto incisiva ne è la forma: son quelle in cui il Murri prende a partito il Bergson e confuta l'interpretazione che questi ha tentato di dare dei rapporti fra la psiche e il corpo. Il Bergson è uno scrittore che pretende di risolvere i problemi fondamentali della filosofia dando una veste pseudoscientifica a concezioni tanto vaghe quanto quelle dello slancio vitale in biologia e dell'inserzione dello spirito nella materia in psicologia. Si tratta di tentativi, la cui inanità dal punto di vista logico e sostanziale è patente; e i pensatori spassionati non si capacitano come un così gran numero di persone colte abbiano potuto, illuse dalla perfezione dell'apparecchio verbale di cui il Bergson dispone, considerare come preziosi contributi al progresso della conoscenza delle semplici esercitazini di sofistica. Il Murri sottopone parecchie delle proposizioni e delle argomentazioni del Bergson ad una critica serrata, che ha l'effetto di polverizzarle...

E mirabili invero sono la precisione e finezza con cui egli fissa la situazione del neurologo in faccia alla questione dei rapporti della psiche col corpo, poichè nell'attaccare quegli spiritualisti troppo zelanti secondo i quali la concezione della forza vitale ha un contenuto reale, e nel contraporre a questa l'altra, secondo la quale fondamento necessario delle azioni psichiche è il cervello, colla sua materia e struttura speciale, egli non afferma già che con questa seconda concezione si spieghi come e perchè il cervello pensa e vuole, ma fa notare che essa è fra le due quella che dà migliore conto delle relazioni costanti che si vedono intercedere fra l'attività psichica e i fenomeni corporei e ne deduce ch'essa si impone al medico come base per le ricerche di nosologia e per le applicazioni di terapia ».

All'egregio consocio prof. Onorino Ponti, al quale colleghi e allievi del Ginnasio di Mendrisio han tributato onoranze in occasione del suo 25.o di magistero, giungano anche i nostri auguri.

Consensi

Ad. Ferrière, nel fascicolo di aprile della sua rivista trimestrale « Pour l'ère nouvelle », accenna, con molta benevolenza, ai programmi particolareggiati delle lezioni all'aperto e delle visite alle officine usciti nell'« Educatore » nel secondo semestre del 1923. Scrive che i docenti di Lugano « accomplissent ici une oeuvre excellente et digne d'être citée en exemple ». Ci ringrazia d'avere menzionato nell'« Educatore » di febbraio del 1923 « l'appui modeste mais enthousiaste que Pour l'Ere nouvelle a apporté » all'opera dei docenti di Lugano « orientée nettement sur la voie du progrès ».

Prevenire!

... Curiamo i malati, i deboli e i degenerati d'ogni specie: la carità umana lo vuole. Curare i malati, i deboli e i degenerati è ormai un dovere umano e sociale imprescindibile, un imperativo categorico. Ma non commettiamo il gravissimo errore di trascurare la lotta diuturna contro le cause delle malattie, della debolezza organica e della degenerazione, cioè contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica. Cieco chi non vede anche questo lato del problema. Prevenire il male costa meno e rende infinitamente di piu'. Non mi stanchero' di ripetere e di gridare sui tetti: prevenire, prevenire, prevenire!

Filantropi, associazioni, istituti di cura, enti benefici, comuni, Stato, tutti insomma coloro i quali si adoperano per curare i malati, i deboli, i degenerati hanno il dovere d'integrare l'opera loro con la lotta accanita contro le cause di tutti i malanni, vale a dire contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica.

Ancora e sempre, se è l'illuminata e virile carità umana che ci muove e non la bolsa sentimentaleria, la piatta superficialità e la vanagloria: prevenire, prevenire, prevenire...

Prof. Dott. P. GIOVANNAZZI.

Scuole Comunali di Lugano

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale

col sussidio delle proiezioni luminose

(*Appunti per i docenti delle classi II e III delle Scuole Maggiori*)

La geografia dev'essere una viva rappresentazione di quella complessa organizzazione di forze vitali che è la Terra... Staccate la geografia dalle scienze naturali e storiche e l'avrete distrutta.

GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE.
(Lezione di didattica, 1913, pag. 419)

La geografia come materia d'insegnamento ha un suo particolare ed eminente posto nella scuola primaria, dove anzi può costituire come il piano di concentrazione di tutte le altre materie.

GIOVANNI VIDARI
(La didattica, 1923, pag. 266)

Ricordo che diciotto anni or sono, nel 1906, il periodico La Scuola *pose la domanda:* A che deve servire il libro di lettura? *Volli anch'io dire la mia (insegnavo nel quarto anno di scuola elementare) e confesso candidamente che oggi ho scorso non senza una certa compiacenza quella mia risposta, vivace anzi che no. Non avevo letto fino allora nulla sull'insegnamento della geografia locale, di cui oggi tanto si parla; ignoravo perfino l'esistenza della parola* Heimatkunde; *il libretto del Crocioni* Le Regioni e la cultura regionale *non lo vidi che nel 1914: tuttavia arrischiai, fra altro, la proposta seguente:*

"I manuali di geografia, qualora fossero trasformati, diventerebbero libri di lettura ideali. La geografia è la scienza fondamentale per eccellenza, quella che si presta per una vera e propria concentrazione. Consideriamo il testo di geografia del Cantone Ticino. Perchè alla fine di ogni lezione non ci potrebbero essere svariate letture su tutto quanto di notevole presenta un distretto: bellezze naturali, montagne, laghi, piante, animali, costumi del popolo, industrie, uomini celebri, ecc.? Anche racconti, novelle e poesie dovrebbero essere nel libro di geografia... Un testo siffatto non sarebbe un libro di lettura piacevole e utilissimo? E come il manuale del Canton Ticino, si potrebbe trasformare quello della Svizzera".

Come si vede ,c'era già, piu' che in germe, il principio informatore dei libri Passeggiate luganesi *(1915), e* Passeggiate ticinesi *(1923) dei quali non cessai di caldeggiare la compilazione.*

Sull'importanza della geografia e sul modo d'insegnarla ritornai, con maggior ampiezza, nella Gazzetta Ticinese *del 16 settembre 1913.*

Oggi, nelle Scuole Comunali di Lugano, in fatto d'insegnamento della geografia, siamo a buon punto:

a) *Tutte le classi fanno, ogni settimana, una lezione all'aperto per lo studio (poetico-scientifico) della regione;*

b) *In quarta classe, allievi e allieve leggono il libro* Passeggiate luganesi *di G. Anastasi; fanno, prima e dopo la lettura di ogni capitolo, la lezione all'aperto e la gita descritta nel libro; e ogni passeggiata è illustrata con proiezioni, non poche delle quali ricavate da fotografie eseguite dai docenti durante le passeggiate stesse. Col sussidio delle proiezioni, in quarta classe gli allievi studiano anche il Cantone Ticino;*

c) *Sempre coll'efficacissimo e per ora insostituibile sussidio delle proiezioni, si studiano: in quinta classe la Svizzera;*

in sesta (o prima Maggiore) l'Europa, con particolare riguardo all'Italia; in settima e ottava (seconda e terza Maggiore) i continenti extraeuropei.

Nell'insegnamento della geografia si fa tutto il possibile per seguire i dettami del metodo attivo. Ci vuol tempo: Roma non fu costruita in un giorno. Possiamo dire che i fanciulli sono entusiasti di questo insegnamento; laddove, in tutti i paesi, apposite inchieste han provato e provano che la geografia insegnata coi vecchi metodi mortiferi era ed è detestata dagli allievi e dagli studenti. Se Dio vuole, è già qualche cosa.....

Dobbiamo aggiungere che, in ogni classe, non si trascura la ripetizione della geografia studiata negli anni precedenti. Così, — specialmente per mezzo della ginnastica sulle carte murali e individuali, — in quinta classe si ripete il Cantone Ticino, in sesta (o I maggiore) il Ticino e la Svizzera, in settima e ottava (o II-III maggiore), il Ticino, la Svizzera e l'Europa. La ripetizione offre il destro per utilissimi confronti e collegamenti.

Nella Scuola Maggiore la geografia si studia nei primi mesi di scuola; poi si passa alla storia. In seconda e terza Maggiore il programma di storia comprende anche le gesta interessantissime dei grandi esploratori (Marco Polo, Cristoforo Colombo, Vasco de Gama, Magellano, Fernando Cortez, Pizzarro, ecc.). programma che s'innesta a meraviglia su quello di geografia.

Gli allievi e le allieve del terzo corso Maggiore non sono mai separati (dato il loro scarso numero) dai compagni del secondo corso, di guisa che ristudiamo la geografia e la storia dell'anno antecedente. Nulla di male; anzi. I nostri vecchi avevano ragione: la ripetizione è la madre del sapere.

Oggi pubblichiamo gli appunti che illustrano le diapositive dell'Asia. Seguiranno: l'Africa, l'America, l'Oceania e i Poli. Riesprimiamo il voto che dappertutto i manuali di geografia siano compilati tenendo conto anche delle proiezioni. Manuali e proiezioni non devono fare a pugni, ma formare un corpo e un'anima sola. Beati i docenti e gli allievi delle età venture!

Questi appunti, messi insieme con tanta diligenza, saranno di grandissimo aiuto ai colleghi delle altre Scuole Maggiori in possesso delle medesime diapositive. E. P.

11 maggio 1924.

1. - L'ASIA

Giappone

1. **Cartina geografica.**
2. **Il Giappone e la Svizzera.**

Superficie: kmq. 674.000 (circa 16 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 78 milioni (circa 20 volte quella della Svizzera).

3. **Fusiyama.**

3745 m. di altitudine. Natura vulcanica. Ultima eruzione: 1707. Da quell'epoca il vulcano sembra in riposo.

Si eleva in mezzo ad una immensa pianura. La base circolare non misura meno di centocinquanta chilometri. Un tempo doveva essere un monticello poco importante; le eruzioni lo ingrandirono coi loro contingenti di detriti e di lava. Oggi domina tutto il Nippon. Questa interpretazione è in opposizione alla tradizione giapponese, secondo la quale il monte si formò in una sola notte mentre si apriva, pure per incanto, il gran lago Biva.

Montagna sacra, meta di pellegrinaggi. Patrono della contrada. I pellegrini vi accorrono da agosto a ottobre.

Nella parte sud-est s'innalza una collina che rompe un po' la caratteristica forma della montagna. Il cratère è un vasto bacino quasi circolare. Vicino zampilla una sorgente freddissima (celebri acque d'oro) alla quale i pellegrini attingono una sorsata d'acqua, essendo parte integrante del loro programma di divozione. La figura mostra una strada che procede poco lungi dal litorale (Kioto-Jokohama) — strada nazionale — che vien percorsa

coi rikchas, specie di barrocci trascinati da uomini (cooli).

4. Castello in Nagoia.

È grandioso. Mura larghe fino a metri 5 e mezzo. Venne costruito nel 1610, in seguito all'arrivo in Asia degli europei, i quali disponevano già di armi da fuoco. 5 piani in forma di piramidi sovrapposte. Due delfini di oro si trovano sulla parte più alta.

5. Lavori nella risaia.

Nel Giappone la coltivazione del riso è una delle più importanti occupazioni. Il riso è l'alimento più comunemente usato. Avendo il riso bisogno di crescere nell'acqua, le risaie sono vastissime paludi ricche d'acqua. Quando l'acqua scarseggia si rende necessaria l'irrigazione artificiale.

6. Contadini giapponesi con carri a due ruote.

I carri vengono usati per trasportare i prodotti del suolo al mercato. Quasi nullo l'uso di bestie da tiro. Al traino dei veicoli — rikchas — pensano gli uomini. Gli uomini portano calzoni corti. Le donne sono vestite in modo più completo. Si usano sandali di paglia che costano poco, ma durano anche poco.

Il giapponese ha poca terra da coltivare, (tutti hanno la loro parte) ma in compenso la coltiva intensivamente ricavandone, essendo sobrio, quanto gli abbisogna. Si usa pochissimo la carne.

7. Tempio giapponese a Nikko.

E' un tempio buddistico composto, quindi, come tutti i templi buddistici, di diversi edifici. Le due parti più importanti e più preziose sono i mausolei di Jeyasu e Jemitsu, nonno e nipote, due personaggi (principi) ch'ebbero una parte importantissima nella costituzione dell'unità giapponese e che furono quindi divinizzati. Il 1° venne costruito nel secolo XVII, quando fioriva l'arte giapponese ed è come il modello dei templi del Giappone. A sinistra sta una magnifica pagoda. Altro mausoleo è dedicato ad altro principe divinizzato. Esiste poi il santuario consacrato ai tre principi.

V'è ancora una pagoda di bronzo con basamento di pietra. Il vecchio Giappone ha concentrato qui la quintessenza del suo genio. Si comprende quindi il proverbio paesano: « Fino a che non abbiate visto Nikko non pronunciate la parola kekko ». Kekko vuol dire splendido.

8. Statua di Budda a Kamakura.

Kamakura fu capitale del Giappone dal XII al XVI secolo.

V'è una statua di Budda alta circa 17 metri, su 32 di circonferenza. Sorge alla estremità di un bel viale, sulla sommità di un monticello. Il Budda, seduto e calmo, rappresenta, agli occhi dei Giapponesi, la perfetta saggezza e la felicità completa.

L'immagine è calma, serena, grandiosa, imponente. Le parti furono lavorate separatamente, poi messe insieme e ritoccate sul posto. (1252).

Dapprima era tenuta in un grande tempio che venne distrutto dal terremoto, due volte. Nel 1494 la statua venne portata all'aperto. Kamakura era allora la città più potente del Giappone. Esistono rovine che testimoniano l'antica grandezza. Le costruzioni ora sono di legno.

9. Alpi giapponesi.

Le province Hida e Etchu nel mezzo dell'isola Nippon sono ricche di montagne alte e boscose denominate dagli europei « Alpi giapponesi ». Tali montagne furono formate da successive sovrapposizioni di rocce cristalline, ciò che testimonia l'antica esistenza di vulcani. Alcuni vulcani sono ancora oggi in attività. Si osserva una valle profonda e una montagna (Hakuba-san) coi fianchi ripidissimi e scabrosi per l'azione del gelo. Cima bianca per la neve (2900 m.).

10. Coltivazione del the.

Viene praticata già da moltissimo tempo. Il the costituisce la bevanda nazionale. La pianta viene coltivata nel Giappone medio-occidentale. I getti della pianta non si lasciano crescere molto, perchè la raccolta possa essere facilmente effettuata. Le foglie si sviluppano in primavera, verso la fine di maggio. Esistono vastissime tenute coltivate a the, così come in altri paesi si possono osservare altrettanto va-

sti vigneti. Il miglior the si ha al sud di Kioto.

11. **Spatola**. (uccello).

Cina

1. **Cartina geografica**.

2. **La Cina e la Svizzera**

Superficie: Km.2 11.139.000 (circa 270 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abitanti 330 milioni (circa 85 volte quella della Svizzera).

3. **Contadini di Schantung.**

Davanti al casolare, coperto di paglia, è riunita una famiglia di contadini, assai numerosa. Nel centro si vede il capo della famiglia; vicino, la madre e la moglie; le figlie maggiori tengono in braccio i fratelli minori.

Le genti di Schantung sono più piccole degli abitanti del nord. Hanno la pelle più oscura.

4. **Mura cinesi al passo di Nankau.**

La veduta rappresenta la grande muraglia serpeggiante sull'arida china delle montagne che sorgono tra la Cina e la Mongolia. La muraglia protegge l'agricoltura cinese contro l'invasione dei popoli nomadi provenienti dall' interno dell'Asia. La muraglia, spesso anche doppia, comincia presso Pechino e finisce ai piedi delle montagne dell'Asia centrale. Protegge la strada commerciale tra Pechino e Kalgan in Mongolia. Una volta proteggeva anche il paese contro le bande di cavalieri nomadi. Fu dopo la costruzione delle mura cinesi che gli Unni si riversarono in Europa. (Così si ritiene).

5. **Mandarini cinesi**

I mandarini erano impiegati governativi e si dividevano in 9 ordini. Dall'abbigliamento e specialmente dalla piuma del berretto si poteva conoscere il grado del mandarino. Dovevano superare tre difficili esami di Stato, esami prettamente letterari e filologici.

Da quando la Cina diventò repubblica cessò l'ordinamento dei mandarini ed anche gli esami di Stato sono sfruttati dai partiti politici.

9. **Hongcong**.

Victoria, capitale della colonia commerciale inglese di Hongcong col suo celebre porto pieno di bastimenti, si estende fino ai piedi delle montagne. Il porto, ben protetto, è animatissimo; qui approdano quasi tutti i bastimenti dell'Asia orientale. Case di parecchi piani nel quariere del porto. Verso la montagna, il quartiere degli Europei con giardini e vegetazione tropicale. Una parte di questa regione dev'essere sprofondata nel mare. Hongcong deve la sua importante posizione alle foci del fiume di ponente, alle molte strade della Cina del sud ed alla vicina città commerciale di Canton, da molto tempo aperta agli europei.

7. **Pechino** (mura della città).

Unica città circondata da mura. In certi punti le mura sono così larghe, che sopra si può passeggiare anche in carrozza. La costruzione in mezzo alla veduta è una fortezza.

Vicino, a sinistra, trovasi il quartiere delle ambasciate europee (architettura europea).

8. **Battelli sul fiume Perla.**

Sono vecchi battelli mercantili d'aspetto assai pittoresco, muniti quasi sempre di due vele. Non possono però inoltrarsi nel mare. Costeggiano la Malacca e si spingono fino a Singapore, approfittando dei venti delle stagioni. E' strano, come i Cinesi, che hanno inventato il compasso, non abbiano saputo migliorare la costruzione delle loro imbarcazioni.

9. **Pechino.**

Capitale della Cina, al sud del grande bassopiano nord-cinese. All'epoca dei regnanti mongoli, Pechino era la residenza dell' imperatore. E' formata di 4 vastissimi quartieri. La veduta rappresenta una delle grandi contrade della città dei tartari, costruita nel 13.mo secolo dall'imperatore mongolo Kublai (dell'epoca di Marco Polo).

In generale, specialmente nella parte sud, le strade sono strette e irregolari. Le case sono basse e quasi tutte di legno, col tetto di tegole grigie. Una volta

la popolazione sorpassava il milione; oggi conta appena approssimativamente 500.000 ab. La sua superficie (entro le mura) ha un'estensione di Km.2 63 1/2 (un po' più della quarta parte della superficie del Cantone di Zugo).

10. Canton.

Canton, la prima città cinese aperta al commercio europeo, oggi non ha più la importanza di un tempo, benchè il suo commercio sia ancora molto attivo. E' una delle più interessanti e belle città della Cina. La sua popolazione è di circa 900 mila abitanti. Le sue contrade hanno stabilimenti e negozi con retrobotteghe e laboratori. La réclame e le insegne delle Ditte con le lettere scritte verticalmente pendono accanto alle entrate e dànno, così, alle contrade un aspetto ancor più angusto.

Nelle contrade non passano che i pedoni. Per ripararsi dai raggi cocenti del sole si tiran delle tende sulle contrade.

11. Tsingtau

Le strade di questa città sono d'aspetto piacevole e le case ben costruite si estendono su una penisola tra il golfo di Tsingtau e la baia Kiao-Ceu. A sinistra, la piccola isola Arkona col suo faro. (Isola verde).

Gli incrociatori che si vedono nello sfondo sono tedeschi, perchè la diapositiva data dall'anteguerra. Conta 35.000 ab.

12. Paesaggio sabbioso nel Weiho superiore.

E' un grande deposito di sabbia polverosa portata dai venti e proveniente dai deserti e dalle steppe dell'Asia Centrale.

13. Effetti dei monsoni.

L'acqua torrenziale, portata dai monsoni, cadendo sulle montagne boscose asporta tutta la parte terrosa, di modo che lo scheletro roccioso dei monti stessi, presenta talora un aspetto veramente fantastico.

14. Ponte sul Min (presso Futschan).

Futschan, capitale della provincia di Fukien, è situato alla foce del Min, affluente del fiume azzurro. La veduta ci mostra un ponte lungo m. 300 che unisce le due parti della città. Conta 50 piloni collegati da enormi lastroni di granito di 14 m. circa di lunghezza. Grande movimento di passeggeri. Sulla riva destra del fiume grandi caseggiati di stile europeo. Popolazione 630 mila ab., di cui 200 mila europei. Le imbarcazioni sono tanto alte che non possono scorrere sotto il ponte.

15. Mukden.

La Manciuria subì l'influenza della cultura cinese. Anche la parte migliore della popolazione non usa più la sua lingua e non segue più gli antichi costumi. Le strade del centro della città, di stile cinese, si tagliano ad angolo retto. Le botteghe e gli edifici sono bassi e i pali del telegrafo sono installati sui tetti. Caratteristica la grande larghezza della strada che figura sulla veduta. Grande animazione di pedoni. Barrocci tirati da uomini (pousse-pousse). 175. 000 ab.

16. Mukden Tomba degl'imperatori.

Presso Mukden c'è il mausoleo della dinastia manciuriana, che regnò in Cina fino a pochi anni fa. Nella parte nord del mausoleo è seppellito il fondatore della dinastia dei Manciù, l'imperatore Taitsung.

17. Torre della preghiera nel Tibet occidentale.

Ci troviamo ad occidente del Tibet, nella parte occupata dagli inglesi. La regione è arida, priva di piante; non vi sono che magri pascoli. Nello sfondo catene di alte montagne, bianche perchè coperte di neve. In mezzo a tanto squallore s'innalza una torre, unica nel suo genere. Poco loontano se ne vede un'altra. La prima è grandiosa e ricorda ai Tibetani la felicità eterna. Vi accorrono nei giorni festivi migliaia di pellegrini.

18. Tipi tibetani

Poche regioni del Tibet si trovano al disotto di 2100 m. La media delle valli è di 3000 m. s. m. A 4000 m. si coltiva ancora l'orzo. I passi tra una vallata e l'al-

tra e tra le regioni coltivate superano i 5000-5500 m. di altitudine.

Ecco perchè i Tibetani, che vivono a queste altezze, in mezzo a una natura così severa, sono chiusi e diffidenti verso il forastiero.

A cagione del clima molto freddo portano grossi mantelli di pelle di montone o di un grosso tessuto di feltro. Non si lavano mai e, per difendersi dall'aria tagliente ed anche dal sole, si ungono il corpo di grasso e di burro. Altra particolarità di questa gente è la profonda convinzione religiosa. I Tibetani pregano sempre.

19. **Deserto di Gobi.**

Gobi è un deserto nel vero senso della parola. La traversata è lunga e difficile. Ad ogni passo il piede sprofonda nella sabbia. Da NO. a SE. si osservano profili di catene di montagne granitiche. Ma queste montagne sono troppo basse per condensare il vapore acqueo, cosicchè il clima si mantiene secco. D'inverno soffia un vento secco e glaciale (temperatura 30-40 gradi sotto zero.)

Sulla montagna si snoda una strada **strada della seta** che da migliaia di anni favorisce il traffico tra l'occidente e l'oriente dell'Asia.

20. **Capanne al nord del bacino di Tarim.**

La regione è attraversata da mercanti di seta che dalla Cina si recano a ovest dell'Asia. I villaggi hanno il medesimo aspetto di 600 anni fa. Si vedono cortili triangolari circondati da stalle e case a un sol piano, costruite con fango. Tetto piano. Oltre che col cammello e col dromedario, il trasporto delle merci si effettua con carri a due ruote trainati da muli e da piccoli cavalli.

21. **Capra del Cascemir.**

22. **Gufo reale.**

23. **Mosco.**

24. **Fagiano dorato.**

25. **Pesce dorato.**

Siam

1. **Cartina geografica.**
2. **Case galleggianti sul delta del Menam.**

Il Menam, coi suoi numerosi bracci, forma il paese basso del Siam, paese adatto per la pescicoltura. Numerose sono le palafitte e le case galleggianti. Interi quartieri di villaggi e città sono così costruiti. Il traffico avviene tutto per via fluviale.

Birmania

1. **Cartina geografica.**
2. **Convento in Birmania.**

Comprende case d'abitazione, pagode, templi, torri per campane, il tutto a colori vivaci, con dorature e di architettura varia. Numerosissime sculture.

3. **Pagoda di Rangun.**

E' la più grande pagoda della religione di Budda. E' alta 116 m. La sua base occupa una superficie di m.2 425. L'imponente mole, tutta dorata, sfavilla ai raggi del sole tropicale. La più alta guglia è ornata da una specie di ombrello, simbolo dell'unione e della potenza dei governanti e dei sacerdoti. E' anch'essa di metallo dorato; alla sua periferia sono appese molte campanelle d'oro e d'argento che, mosse dal vento, mandano un suono delicato ed armonioso.

Malacca

1. **Cartina geografica.**
2. **Ponte d'approdo a Singapore.**

Singapore, situata su una piccola isola all'estremità della penisola di Malacca, rappresenta, per la sua posizione, il centro del commercio dell'Asia di sud-est.

Nel 1916 gli Olandesi cedettero Singapore agli Inglesi e ne ebbero in cambio Sumatra. Da questo punto partono numerosissime navi per i mari vicini. Prima della guerra anche i tedeschi avevano una parte molto importante nel commercio. V'è un grandissimo numero di commercianti cinesi.

3. **Palafitte presso la città di Singapore.**

La penisola di Malacca è abitata da malesi, che si dànno alla pesca. Le loro case sono costruite su palafitte, con pavimenti e pareti di canne di bambù e col tetto di foglie di palme.

Australasia

1. **Cartina geografica.**
2. **Monti Tengher.**

Catena di montagne nell' isola di Giava. Vi sono molti vulcani attivi. Il monte più alto misura m. 3680 di altitudine. S'ebbero eruzioni potentissime, che causarono danni enormi. Molti villaggi furono rovinati dai materiali infocati e vastissime regioni vennero spogliate d'ogni traccia di vegetazione.

3. 4. **Vulcani - Batoc e Bromo.**

La forza vulcanica del primo è sopita: il vecchio cratere è ingombro di cenere eruttata dal vicino vulcano Bromo. Quest'ultimo, ancor oggi attivo, ha la forma di un cono schiacciato con un cratere molto largo. Dal cratere si elevano vapori e le pareti interne sono solcate da rigagnoli d'acqua piovana. La montagna è considerata, dagli indigeni, una divinità.

5. **Foresta nell'Isola di Giava.**

Nell' isola di Giava vi sono ricche foreste. In esse prospera la « tectona grandis », pianta dal grosso tronco e dal legno leggero e duro, qualità che lo rendono pregiato per le costruzioni — navi, mobili. Le foreste sono sotto la sorveglianza di un ispettorato forestale.

6. **Tempio di Boroboedoer.**

Giava fu un tempo occupata da popolazioni provenienti dall' India. Lo provano le rovine di costruzioni simili, per la architettura, a quelle che si trovano nell' India. L'opera più colossale è il tempio di Boroboedoer, il quale, seppellito da uno scoscendimento, rivide la luce del sole verso la metà del secolo scorso.

7. **Villaggio di Batta.**

I Batta sono abitanti dell'isola di Sumatra. Selvaggi e antropofagi ancora. Abitano case costruite su palafitte, nelle valli. Alle case si arriva per mezzo di scale di bambù. I villaggi sono protetti da folte siepi di piante spinose.

8. **Urangutan.**
6. **Rossetta.**
10. **Buffalo.**
11. **Rinoceronte.**
12. **Salaogana.**
13. **Casuario.**
14. **Cacatua dal ciuffo giallo.**
15. **Bucero rinoceronte.**
16. **Marabù.**
17. **Drago volante.**
18. **Pitone sigrino.**

India

1. **Cartina geografica**
2. **L'India e la Svizzera**

Superficie: Km.2 4.800.000 (circa 117 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 312 milioni (circa 80 volte quella della Svizzera).

3. **Sede del Sultano presso Agra.**

Il Tadsch Mahal, cioè il palazzo della corona (costruzione molto apprezzata dell' India) è un edificio che il sultano Schah Dchehan (Grande Mogol) fece costruire nel periodo dal 1630 al 1648. La mole poderosa dell'edificio si compone di diverse parti (corti e torri) circondate da magnifici giardini con fontane zampillanti a balaustrate di marmo.

A sinistra (nella nostra veduta non è compresa), c'è una grande moschea. Nella veduta spicca in modo particolare un grande mausoleo, alto 75 m., che, dal Sultano era stato dedicato alla memoria della moglie preferita.

Questa costruzione è nella massima parte di marmo e riunisce i caratteri dell'architettura di quei luoghi. Ben conservata e, attualmente, molto curata dall'autorità inglese.

4. Altipiano centrale dell' India e palazzo del Marahya a Gwalior.

L'altipiano centrale è la parte settentrionale della penisola triangolare. Si trova tra l'Indo e il Gange. Venne formato da materiali depositati dai due fiumi. Delle basse catene di montagne, come si vede nella veduta, ed anche delle montagne isolate interrompono sovente l'uniformità dell'altipiano. Si osserva la cittadella di Gwalior e più indietro scorgiamo le alture con la residenza del Marahya, uno dei più ricchi e più evoluti principi-vassalli indiani. Nei dintorni della città vi sono ricche foreste e vasti campi di riso, cereali, canne da zucchero. Detti campi vengono irrigati artificialmente.

Dove manca l'irrigazione l'altipiano è stepposo

5. Festa dei pellegrini nella moschea di Delhi.

La grande moschea di Dehli è un'altra magnifica opera del sultano Dschehan, che trasportò, nel 1637, la sua residenza da Agra a Dehli e ricostruì con gran magnificenza quest'ultima città, ch'era stata distrutta.

La moschea doveva diventare la più monumentale dell'Islam. E' superata per la mole dalla moschea di Mecca, ma rimane la migliore per architettura.

Sul davanti: piattaforma alta 10 m. ed avente 100 m. per lato; da tre parti vi sono terrazze alle quali si può arrivare dall'esterno mediante scale. La moschea propriamente detta si trova sul quarto lato della piattaforma. E' lunga 60 m. e larga m. 27,50. Sulla torre centrale c'è la nicchia della preghiera rivolta verso la Mecca.

Grandioso è il panorama che si gode dalla cima del minareto. La moschea, che conserva alcuni cimeli religiosi, come un pelo della barba e una pantofola del profeta, è ancora oggi un punto di concentramento di pellegrini durante le feste maomettane.

6. Panorama da Dargiling.

Sui primi contrafforti dell'Himalaia, si vede, sul davanti, già a 2100 m. di altitudine, la stazione di cura di Dargiling, residenza estiva del governatore del Bengala.

Nella parte posteriore si presenta allo sguardo il più grandioso panorama di alta montagna. L'Himalaia ha ben otto cime con più di 8000 m. e una quarantina circa che oltrepassano i 7000 m.

7. Il Lago sacro di Kandy (Ceylon)

Kandy è residenza estiva del governatore dell'Isola Ceylon. Si trova ad un'altezza di 500 m. sul livello del mare, in una boscosa valle di bellezza incantevole.

Vicino alla città v'è un lago sacro che è una capricciosità artistica della natura. In prossimità del lago si trovano le costruzioni più antiche di Kandy, fra cui il tempio detto dei **denti sacri** e l'antica casa del re.

La veduta mostra la grande varietà della vegetazione. Si notano, fra le altre piante, bellissime palme di cocco. La vegetazione forma una specie di tetto sopra una bella strada che gli Inglesi fecero costruire intorno al lago.

8. Risaie disposte a terrazze (Ceylon).

Lungo la strada ferrata Colombo-Kandy, esistono alture con risaie disposte a terrazze. I campi sono orizzontali perchè sia possibile trattenervi acqua in abbondanza. Con tale sistema si ottengono buone risaie anche sui fianchi ripidi delle montagne. Nell'isola Ceylon esistono di queste coltivazioni fino a 600 m. di altitudine.

9. Gruppo di Wedda (Ceylon).

I Wedda, o cacciatori, sono popolazioni immigrate nell'isola. In parte hanno subito una certa civilizzazione; altri vivono ancora indipendenti nella parte meridionale dell'Isola, allo stato semi-selvaggio. Sono di statura piccola, ma ben proporzionata. Pelle di un bruno-scuro. Capelli ruvidi.

Pescano avvelenando l'acqua e cacciano con archi e grosse frecce che manovrano in parte colle mani e, talora, aiutandosi coi piedi.

Vestono un grembiule e portano un

drappo che si gettano attraverso le spalle. Si avvicinano ai villaggi per scambiare i loro prodotti con oggetti manufatti.

10. **Festa a Benares.**

Benares, la città santa del mondo indiano, è costruita su un fronte di 5 km. sulla riva sinistra del Gange.

Templi nella caratteristica forma piramidale dello stile indiano e palazzi con gallerie e lunghe file di finestre sembrano quasi, per la pendenza del suolo, sovrapposti gli uni agli altri. Larghe scale permettono la discesa fino al Gange, fiume sacro, dove i pellegrini vanno a compiere le loro abluzioni religiose. Queste scale si dicono **ghatz**, cioè vicoli. Sono cosparse di cappelle e chioschi e occupate durante le feste da ministri bramini sotto ampi ombrelli rotondi, da mendicanti dediti ad ogni genere di esercizi ascetici, da mercanti e da pellegrini delle diverse parti dell'India.

Su una delle scale si inceneriscono i cadaveri.

11. **Piantagioni di riso e di caucciù.**

In India viene coltivato il riso dove è possibile ottenere una abbondante irrigazione da fiumi, canali e da serbatoi artificiali. Nel suolo vengono messe le pianticine cosicchè la coltivazione del riso richiede molto lavoro.

Grande lo sviluppo della coltivazione del caucciù. Le speculazioni e i ribassi dei prezzi dovuti alla sovrapproduzione del caucciù hanno determinato una grave crisi economica per i coltivatori. Dato però il grande bisogno di detta materia, la coltivazione della pianta del caucciù è destinata ancora ad un grande avvenire.

12. **Sala delle udienze nel grande castello del sultano** (Agra).

Venne fatta costruire dal sultano Dschehan. Vi si esercitava giornalmente la giustizia e vi si tenevano le feste. E' quadrangolare ed è aperta da tre lati. V'è una nicchia nella quale sedeva il Sultano. Su una panca di marmo, vicino alla nicchia, sedeva il gran ministro.

13. **Il tempio d'oro di Amritsar, torre sacra dei SIKHs.**

I Sikhs del Pengiap costituiscono una setta speciale. Verso il 1500 riformarono la loro religione rivolgendosi in parte verso l' Islamismo. Formarono uno stato che si sviluppò rapidamente e che, dopo il 18.mo secolo, occupò tutto il Pengiap e il Cascemir. Il massimo sviluppo venne raggiunto sotto Randschit Singh, il quale aveva stabilito come capitale Laore. Assoggettati dagli inglesi, i Sikhs furono sudditi fedeli e salvarono la dominazione inglese sull' India durante le sommosse del 1857. Costituiscono ancora oggidì una parte preponderante della milizia indigena agli ordini della madre patria. Portano sul capo un turbante. La religione è politeista e il tempio d'oro di Amritsar, fondato nel 1766, è il centro di quel culto caratteristico nelle sue manifestazioni.

L'edificio si trova in mezzo ad uno stagno ed è congiunto alla terra da un ponte di 69 m. E' una costruzione in marmo con sculture di pietra colorata. Il piano superiore e il tetto sono rivestiti da lastre di rame dorato. L' interno è adornato riccamente in oro. Il servizio divino consiste specialmente in lettura del libro sacro (**grandh**).

14. **Raccolta del the.** (Ceylon).

Dopo che gli inglesi, a partire dal 1880, introdussero nell'isola di Ceylon la coltivazione del the al posto di quella del caffè, fino allora in voga, l'isola ha acquistato, in rapporto alla produzione del thè, primaria e mondiale importanza. Le piccole piante disposte in file regolari hanno rapidamente mutato la fisionomia del paese. I lavori nelle piantagioni di the vengono eseguiti dai Tamillinen, una tribù della razza dravida dell'India del sud.

Abitano in numero di 600.000 circa nella parte nord dell'isola.

15. **Elefanti**

L'elefante vive nell'isola di Ceylon allo stato selvaggio, specialmente nelle jungle disabitate dell'ovest e dell'est. Una caratteristica di detto elefante si riscontra nelle zanne (lunghezza). La sua uccisio-

ne è vincolata ad uno speciale permesso ed al pagamento di una tassa.

Gli elefanti addomesticati vengono impiegati in lavori pesanti e come animali di parata durante le grandi feste.

16. **Incantatori di serpenti.**

Ceylon occupa, con l'India, il primo rango in rapporto ai serpenti velenosi. Il cobra o naia è conosciuto come il più pericoloso. Per la paura che inspira agli indigeni viene ritenuto come cosa divina ed onorato, fin dai tempi più remoti, in forme diverse. Viene anche rappresentato in numerosi quadri. Sembra che la musica eserciti su esso una grande influenza così da farlo cadere in istato ipnotico. Di ciò approfittano i cosidetti incantatori di serpenti i quali girano di paese in paese a dare rappresentazioni che attirano numerosi spettatori.

Sovente, ma non sempre, vengono levati ai velenosi rettili i denti del veleno.

17. **Tigre.**
18. **Naia,**
19. **Gaviale.**

Siberia

1. **Cartina geografica.**
2. **La Siberia e la Svizzera.**

Kmq. 12.500.000 (circa 300 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 10 milioni (meno di tre volte quella della Svizzera).

3. **Omsk** - Veduta della città.

E' situata sulla riva destra del fiume Irtysch che è attraversato da un lungo ponte su cui passa la Transiberiana. E' una fortezza. Intorno alla città esistono steppe infinite.

4. **Carovana di cammelli su un fiume gelato.**

I fiumi siberiani sono navigabili solo dalla fine di aprile alla fine di settembre. In primavera e in autunno il traffico è completamente interrotto a causa del disgelo e delle innondazioni. Non vi è che la ferrovia per i trasporti. Durante l'inverno i fiumi gelati sono vere vie di comunicazione. Lunghe carovane di cammelli trasportano viveri e merci fino alle miniere d'oro situate al nord, ciò che non si può fare nella buona stagione, essendo il suolo paludoso e cedevole.

5. **I Buriati.**

Sulla riva sud del lago Baical si trovano le popolazioni Buriate (300.000), di razza pressochè mongola. Religione che si avvicina a quella buddista. Sono allevatori di bestiame. Il loro capo spirituale gode onori divini.

6. **Abitanti della Taiga**

Abitano nelle foreste quasi vergini a N. E. della Siberia. I più hanno soltanto due animali domestici, il cane, amico e compagno di caccia, e la renna, utile per il trasporto dei viveri e per i suoi prodotti. Popolo di costumi semplici e primitivi.

7. **Martora.**
8. **Lupo.**
9. **Renna.**

Asia centrale russa o Turkestan

1. **Cartina geografica.**
2. **Kirghisi davanti alla loro capanna.**

I Kirghisi, popolo nomade del Turchestan settentrionale e della regione transcaspiana, abitano capanne di legno rivestite di tetti aventi forma di alveari. Sui tetti un'apertura per il fumo. La iurta (nome della capanna) è abitata sempre da famiglia numerosa. Allevamento di pecore e cammelli.

3. **Paesaggio morenico sulle montagne di Pietro il grande.**

Queste montagne ricordano il Pamir. La valle rappresentata dalla veduta si trova a 8000 m. sul livello del mare.

4. **Ghiacciaio nelle montagne di Pietro il grande.**

Si trova a 6000 metri di altitudine.

5. **Porta del giacciaio del Sarafschan.**

Misura 20 km. circa e dà origine al Sarafschan. E' coperto di detriti che gli tolgono l'aspetto di ghiacciaio.

6. Bucara: strada.

Ancora pochi anni fa la città conservava integro il suo carattere turco. Nessuna casa alla europea e solo qualche russo nei bazars.

Nell'interno strade piccole, oscure, coperte. Case costruite con mattoni di fango giallo.

7. Samarkanda.

Mausoleo di Tamerlano (« Gour Emir »). Le costruzioni, che al principio del 15.mo secolo ornavano Samarcanda, sono gli esempi migliori dell'arte muraria persiana. La città e il mausoleo costituiscono luoghi santi dell'Asia centrale. Il mausoleo ha una cupola alta più di 50 m., due minareti e un portico sul davanti. La cupola è rivestita di mattoni smaltati.

8. Cammello.

9. Barbagianni.

Caucasia

1. Cartina geografica.

2. Gola Daraiàl.

(Porta del Caucaso).

Si osserva una strada militare e si vedono le ruine di un'antica fortezza conosciuta col nome di « castello di Tamara ».

3. Montagne del Caucaso

Parte centrale del Caucaso. Montagne di natura granitica, che si elevano a più di 4000 m. Il monte più elevato di tutta la catena è l'Elbruz (5637 m.).

4. Tiflis: fortezza.

La fortezza venne costruita dai Persiani per proteggere il loro commercio. Si gode un magnifico panorama sul mare.

Tiflis è capitale della Georgia.

5. Pozzi di petrolio.

(Regione di Bacu).

Per perforare il terreno si usano motori. Il petrolio si raccoglie in appositi bacini. Vi sono migliaia di pozzi nella regione di Bacu. I pozzi di petrolio sono sormontati da torri.

6. Pellicano.

7. Storione maggiore.

Persia

1. Cartina geografica.

2. La Persia e la Svizzera.

Kmq. 1.645.000.

Popolazione: abit. 9.500.000.

3. Catena di montagne.

Fra quelle montagne vi sono molti passi stretti ed è per questo che la regione vien denominata « paese dei passi stretti ».

4. Villaggio sulle costa del golfo Persico.

Regione con calori spesse volte eccessivi. Pochi abitanti che vivono miseramente. I corsi d'acqua escono dal letto e coprono di ghiaie e sabbie il terreno. Vi sono oasi con datteri e aranci e qualche campo.

5. Ruine di Persepoli.

La Persia ebbe diverse capitali. Persepoli fu una di esse. Era la residenza estiva di Dario: le ruine rappresentate dalla veduta sono appunto del palazzo di Dario. In fondo si scorgono le ruine del palazzo di Serse. Alessandro il Grande ne bruciò una parte.

6. Sari.

Si trova nelle vicinanze del mar Caspio. Regione paludosa. Nido di febbri. Abitanti, persiani e turchi, fanatici in religione e sporchi. Case addossate le une alle altre. Commercio di riso.

7. Limite del deserto di Kevir.

E' una parte dell'altipiano iranico. I corsi d'acqua si sperdono a causa della natura sabbiosa del terreno. Depositi di sale si trovano qua e là.

8. Steppe al nord-ovest della Persia.

In primavera, dai deserti, arrivano grandi quantità di sabbia trasportata dai venti. Crescono piante con lunghi spini: « spini di cammello ». Le steppe vengono traversate dalle carovane; le piante spinose rendono difficile il viaggio alle persone. I cammelli mangiano gli spini. Molti serpenti velenosi e tarantole.

9. Campi di riso nella regione dell'Elburs.

Si trovano al sud di Sari e del mar Caspio, nelle valli tra le montagne dell'Elburs e lungo la costa del mar Caspio. La natura paludosa del terreno si presta bene per la coltivazione del riso.

10. Località nel deserto.

30 anni fa v'era una città; oggi la popolazione s'è ridotta a poche centinaia di persone.

Cause: scomparsa di sorgenti d'acqua, mancanza di legname, scorrerie di pirati del deserto.

Tetti a volta e cupole sulle case.

11. Sciras.

Località caratteristica per i meravigliosi giardini. Si trova a sud dell'altipiano iranico ed è possibile la coltivazione dei fiori per la presenza di grandi bacini di acqua.

Armenia

1. Cartina geografica.

2. Monastero a Erzerum.

Gli Armeni hanno religione cristiana. Il loro capo è denominato Patriarca. La veduta rappresenta appunto il monastero ove ha sede il Patriarca armeno.

Il monte che si scorge sullo sfondo è l'Ararat (5156 m.).

3. Altipiano dell'Armenia.

L'Armenia è una regione montuosa.

Fra le montagne si stendono degli altipiani. Quello rappresentato dalla veduta è formato da materiale vulcanico — lava nera — ed ha deposii di tufo calcareo.

Asia minore

1. Cartina geografica.

2. Smirne.

E' una delle città più importanti dell'Asia Minore. Dopo la guerra europea venne ceduta alla Grecia ed in seguito alla guerra greco-turca fu di nuovo unita alla Turchia.

E' situata sulla riva del mar Egeo.

Sulla veduta sono rappresentati il porto, una moschea, la caserma ed il palazzo del governo.

3. Ferrovia dell'Anatolia.

A Scutari comincia una ferrovia che attraversa l'Anatolia e si prolunga fino nella Mesopotamia, a Bagdad. La veduta rappresenta un tratto di quella ferrovia, nell'interno dell'Anatolia, in una regione stepposa.

4. Carovana di cammelli.

Regione montuosa al nord dell'Anatolia. Sono poco usati i veicoli. I trasporti si effettuano coi cammelli, che vengono uniti mediante corde.

5. Gola della Cilicia.

La catena del Tauro, al sud dell'Anatolia, separa l'altipiano dalla Cilicia che è una regione bassa, sulla costa del Mediterraneo. Le comunicazioni tra la Cilicia e l'interno si effettuano per la gola rappresentata dalla veduta, denominata, per ciò, porta della Cilicia.

6. Tarsi.

Città al sud del Tauro, in una regione bassa. 25.000 abit. A est trovasi una pianura fertile, ma malsana, causa l'umidità del suolo.

7. Vathy.

Capitale dell'isola di Samos. E' abitata da Greci. Si coltiva la vite e si producono i rinomati vini di Samos. Il suolo è, intorno alla città, collinoso.

8. Sciacallo.

Siria

1. Cartina geografica.

2. Cedri del Libano.

Il Libano è una catena di monti parallela alla costa del Mediterraneo. Vi sorgevano, una volta, intere foreste di cedri. Ora il numero di dette piante è diminuito e se ne vedono solo a gruppi.

3. Damasco.

250.000 abit. La più grande città della Siria. Si trova quasi al limite del deserto

siriaco. E' un centro commerciale importante; traffico verso il Mediteraneo e verso la Mesopotamia. Industrie svariate (broccati, bronzi, tappeti, ecc.).

Palestina

1. Cartina geografica.

2. Giaffa.

50.000 abit. E' il porto di Gerusalemme. Ha vie strette. Il suo porto è pericoloso per la presenza, nelle acque, di scogli. I bastimenti si fermano al largo. Malgrado tutto il commercio è importante. Si commerciano specialmente arance e sapone. Vi sono arancéti di fama mondiale.

3. Gerusalemme.

Si trova su un altipiano calcareo a 770 metri di altitudine. 100.000 abit. Causa la mancanza di sorgenti, si deve bere acqua piovana raccolta in cisterne.

4. Gerusalemme - piazza del tempio

La piazza è così denominata perchè vi sorgeva, un tempo, il tempio di Salomone. Ora vi sorge la moschea di Omar.

5. Gerusalemme: Collina degli ulivi e giardino di Getsemani.

La veduta rappresenta la collina degli ulivi, in basso alla quale trovasi il giardino di Getsemani. Si osserva una chiesa russa con le cupole a forma di cipolla.

6. Betlemme.

A 8 km. a sud di Gerusalemme. 12.000 abitanti, quasi tutti cristiani. Situazione deliziosa; dintorni fertili. Betlemme significa luogo del pane. Gli abitanti si dedicano all'agricoltura ed eseguiscono lavori di madreperla. A Betlemme trovasi la chiesa della natività.

7. Gerico.

Si trova nell'altipiano giudaico. E' una località povera: vi si trovano soltanto casupole. V'è poca popolazione causa l'aridità del suolo. Il piano, in cui trovasi Gerico, era il fondo di un lago ora scomparso.

8. Lago Tiberiade.

Si trova in una depressione nella quale è pure situato il mar Morto. Il lago Tiberiade è 280 m. sotto il livello del mare ed ha una profondità di 48 m. E' ricco di pesci. Al sud è situata la città di Tiberiade (9000 abit.).

Arabia

1. Cartina geografica.

2. Mecca.

70.000 abit. Durante i pellegrinaggi ne conta fin 300.000 Trovasi in una valle stretta, fra monti di granito. Ha case con parecchi piani. La sua moschea è la più grande del mondo mussulmano ed è meta di pellegrinaggio Ogni maomettano si fa un dovere di recarsi in pellegrinaggio alla Mecca.

3. Medina.

50.000 abit. La città è situata in una regione piana, con campi di grano, palme da datteri e frutteti.

4. Aden.

50.000 abit. Appartiene all' Inghilterra ed è importante per il commercio. Punto d'approdo delle navi che fanno servizio tra l'Europa e l'Asia. Per la sua posizione può esser detta la Gibilterra dell'Asia.

5. Accampamento di pellegrini.

Gli Arabi si fanno un dovere di visitare, almeno una volta durante la loro vita, la Mecca. Numerosi sono quindi i pellegrinaggi alla città santa dell'Islamismo. Vi arrivano pellegrini d'ogni parte del mondo maomettano — Egitto, Marocco, Algeria, Asia Minore, Persia, India. Durante i pellegrinaggi la città è animatissima. I pellegrini, costretti a lunghi viaggi, devono di quando in quando accamparsi sotto le tende per riposare.

6. Arabi.

Portano una camicia di cotone che arriva fino ai piedi; maniche larghe. Vestono soprabiti di lana, senza maniche. Sono seduti in una maniera caratteristica. Si

trovano in una stanza con tappeti alle pareti e sul pavimento. Usano una pipa detta « pipa d'acqua ».

7. Monti del Sinai.

Formano una catena di 3 km. di lunghezza. La cima più elevata misura m. 2244 di altitudine. Nel Sinai v'è un convento — S. Caterina — costrutto al tempo di Giustiniano. Nel convento esiste una magnifica biblioteca. In una valle, detta la perla del Sinai, cresce l'albero della manna.

Mesopotamia

1. Cartina geografica.

2. Urfa.

Urfa (m. 573), il capoluogo dell' alta Mesopotamia settentrionale, è situata ai piedi dei monti Nemrod. La torre quadrata, davanti e a sinistra della veduta, apparteneva ad una chiesa dei tempi delle crociate. La costruzione più grande della città è la cattedrale armena. La torre ottagonale che si vede a destra, in lontananza, risale ai tempi di Giustiniano. Urfa (45 mila ab.) ha un commercio rilevante per i prodotti dei suoi dintorni che sono fruttiferi.

3. Ponte sul Tigri presso Mossul.

Nel centro della vecchia Siria trovasi Mossul, collegata coi dintorni della vecchia Ninive da un ponte sul Tigri, lungo 600 m.

4. Ruote sull'Eufrate.

Lungo i due fiumi e i loro affluenti sonvi numerosi espedienti per estrarre l'acqua e irrigare la regione durante i periodi di siccità.

5. Bagdad.

La vecchia città dei Califfi è situata sulle due sponde del Tigri, che fino qui è navigabile. Nella Mesopotamia inferiore, la vecchia Babilonia coi suoi 200 mila abitanti. Movimento commerciale considerevole.

6. Raccolta di datteri presso Bassora.

20 milioni di piante circa. La raccolta si fa in settembre e in ottobre; si può calcolare in 580 milioni di kg. che rendono circa 12.000 milioni di fr. Le palme vengono coltivate in terreni irrigabili o vicino ai fiumi. Nel 20.mo anno la pianta ha raggiunto il suo massimo sviluppo; la sua massima durata è di un secolo circa.

7. Le rovine di Babilonia.

Sulle sponde dell' Eufrate inferiore, enormi scoscendimenti coprono una estesa superficie. Si vedono 3 colline grigio-gialle e una regione piana.

In quella regione trovavasi la città di Babilonia. Nel 1899 si principiarono degli scavi e ora, dopo 2000 anni, una buona parte della città rivede la luce del sole. Le ruine sono di duri mattoni e asfalto. Si vede una parte del palazzo di Nabucodonosor e un grosso leone che tiene un uomo sotto le zampe, monumento grossolano dell'epoca di Nabucodonosor.

8. Kerbela: Corte della moschea di Husen.

Verso il deserto arabico avvennero grandi lotte religiose. Nel 680 Husen, genero di Maometto, cadde a Kerbela durante un combattimento. Da allora in poi la città venne considerata santa dai Persiani e dagli Arabi.

R. DE LORENZI.

Libri consultati

1. Erläuterungen zu Benzigers Lichtbildern für den geographischen Unterricht herausgegeben von G. Bader, Dr. Chr. Kittler und Dr. C. Uhlig. — Lichtbilderverlag Theodor Benzinger - Stuttgart.

Questo pregevole lavoro venne messo largamente a contributo.

2. Atlas de Géographie Moderne, par F. Schrader, F. Prudeut, E. Anthoine - Librairie Hachette et C.ie, Paris.

3. I manuali scolastici del Mori, del Giannitrapani, del Ghisleri e di altri autori.

Libri per i docenti

Paolo Mantegazza, *India*, Treves, 1884, 2 vol.

Luigi Barzini, *La metà del mondo vista da un'automobile — Da Pechino a Parigi in 60 giorni*, Hoepli, 1908.

— *Dall'Impero del Mikado all'Impero dello Zar*, Milano, Libreria Ed. Naz., 1904.

Hesse-Wartegg. *Cina e Giappone — Il Celeste Impero e l'Impero del Sol nascente* — Hoepli, 1900.

Sven Hedin, *Trans-Himalaja — Scoperte ed avventure nel Tibet* — Treves, 1910, 2 vol.

Matilde Serao, *Al paese di Gesu'* — Treves, 1900.

L. Hearn. *Kokoro* (cenni ed echi dell'intima vita giapponese) — Ed. Laterza, Bari.

Si vedano anche gli articoli che Luciano Magrini viene pubblicando nel *Corriere della Sera.*

Libri per gli allievi

Nella bibliotechina della Scuola Maggiore (classe 2.a e 3,a) esistono i volumetti seguenti relativi all'Asia:

Luigi Barzini, *Fiammiferino*, Bemporad.

A. Fantini, *Gli Esploratori*, Paravia.

C. Giglioli-Casella, *Intorno al Mondo*, Paravia.

R. Allulli, *Marco Polo*, Paravia, 1924. E' questo il primo volumetto di una collana dedicata ai grandi esploratori, della quale si sentiva fortemente il bisogno. La collana comprenderà una ventina di profili. E' diretta dal benemerito professore Ettore Fabietti. E. P.

Per le scuole attive

... Le mouvement s'accélère. C'est le moment de tenir ferme à notre base expérimentale et à l'orientation vers notre idéal de libération de l'esprit, en ce qu'il a de plus élévé. Eviter de verser dans une libertarisme de mauvais aloi qui ne serait que le règne des caprices et de la superficialité; éviter les programmes — même novateurs — qui se fixeraient en cadres rigides. Fermeté dans l'axe. Souplesse dans les applications. Voilà les directives à suivre. *Ad. Ferrière.*

(*Pour l'Ère nouvelle*, aprile 1924).

Autodemolizione

Nell'« Educatore » di gennaio, molto volontieri pubblicammo la seguente noterella di una maestra:

« Ho avuto il piacere di rivedere, durante le vacanze natalizie, una collega ticinese che insegnò sei o sette anni nelle scuole elemntari di una grossa borgata del Cantone e che attualmente vive in una grande città della Francia. Segue molto da vicino la vita scolastica francese e confessa che le scuole elementari ticinesi dove essa insegnò non sono per nulla inferiori a quelle che frequenta attualmente un suo figliuolo nella grande città estera. Anzi, a suo giudizio, eccettuata l'arte della recitazione, le nostre scuole sono didatticamente meglio organizzate e danno frutti migliori.

« Non ho nessuna difficoltà a credere alle sue affermazioni, essendo mia convinzione che le scuole ticinesi le abbiamo troppo criticate, per astio di parte e per l'incapacità di istituire confronti con le scuole degli altri Stati. Non conosciamo direttamente e a fondo le scuole degli altri e ci permettiamo di essere troppo severi e ingiusti con le nostre! Vecchia e funestissima magagna! E' tempo di reagire! ».

Un ottimo demopedeuta dimorante all'estero ci scrive che lesse « col più vivo compiacimento la serena e fondatissima protesta » della nostra collega e ci incita a tener viva la questione.

Pienamente d'accordo!

A MILANO

Una trentina di docenti della campagna luganese, accompagnati dall'Isp. Isella e dal Dir. E. Pelloni, si recarono a Milano martedì 8 aprile e vi rimasero quasi tre giorni. Visitarono — ovunque accolti con grande cordialità — la sede della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e Scolastiche, le Scuole professionali maschili e femminili dell'Umanitaria, la Scuola Rinnovata della Ghisolfa, le Scuole all'aperto al Trotter, la sede del Gruppo magistrale d'Azione.

La gita fu molto proficua.

DECADENZA

Più volte, nell'*Educatore*, abbiamo domandato: dove sono, nel Cantone, nel campo della cultura filosofica, i successori di Alfredo Pioda, di Romeo Manzoni, di Emilio Bossi e di Giacomo Rizzi? Dove sono i successori di Giuseppe Rensi e di Carlo Sganzini? Sto male, Griso! L'alta cultura filosofica è in impressionantissima decadenza nel nostro paese. Già ne sentiamo le conseguenze nella stampa e nella vita nostra in genere e maggiormente le sentiremo in avvenire, se qualche santo non provvederà. Leggiamo e meditiamo:

GIOVANNI GENTILE E LA FILOSOFIA

« *La filosofia è il fiore più splendido dello spirito, è il fastigio della mente e però della vita* ».

FRANCESCO ALENGRY E LA FILOSOFIA

« *De plus en plus, il faut que, dans la vaste ruche où bordonne une laborieuse démocratie, prévalent la philosophie, le bésoin de vérité et de clarté* ».

CONDORCET E LA FILOSOFIA

« *Toute société qui n'es pas éclairée par les philosophes est trompée par les charlatans* ».

A. SPIR E LA FILOSOFIA

« *Secondo la comune opinione la filosofia è una cosa e la vita tutta un'altra....*

« *Ma la filosofia è destinata per sua natura a divenire il fondo stesso della vita spirituale dell'umanità, e verrà un tempo in cui un uomo senza filosofia sarà considerato come senza cultura d'alcuna specie: come minore in ispirito* ».

BENEDETTO CROCE E LA FILOSOFIA

« . . . *E' certo confortante il fervore che nell'ultimo ventennio si è acceso in Italia per le indagini filosofiche, e io credo che, come questo rinnovato fervore sarà un giorno notato tra i caratteri più nobili della nostra generazione, così non sarà senza grandi benefici effetti sulla vita civile e sull'avvenire d'Italia.*

« *Dicendo questo, vedo subito accennarsi lo scetticismo, e anzi la irrisione, dei pratici, pei quali niente vi ha di più inutile delle speculazioni filosofiche. Vorremmo ancora spiegare in battaglia le nostre logiche artiglierie contro quegli scettici e irrisorî? Risparmiamoci lo sforzo, e diciamo piuttosto, senza troppi complimenti, che quelli che così parlano* SONO CIECHI, E HANNO IL CERVELLO DIO SA DOVE, *perchè non si avvedono delle cose che stanno loro intorno, e che, anzi, fanno impeto sopra di loro.*

« *La grande guerra, dalla quale siamo usciti, questa crisi violenta di un secolo di storia, è stata tutta piena di concetti, ora contrastanti ora confluenti di giustizia e di forza, di nazionalità e di sopranazionalità, di libertà e di autorità, di lotta di Stati e di lotta di classi, di ideali umanitarî e d'ideali politici, e via enumerando; e si può dire che non mai sia apparsa così evidente che la spada segue il pensiero. Prima ancora che la guerra si combattesse nelle trincee e sui campi, era stata preparata e combattuta nelle menti dei filosofi, dei quali forse la gente non si accorge, solo perchè non ci si accorge di solito dell'aria che si respira.*

« *E la filosofia, col suo progresso, anzichè distaccarsi dalla pratica, le si è fatta più vicino; e questo vuol dire il detto che la filosofia è ormai*

tutt'uno con la storia, e che la nostra età è sempre più fortemente ripiena di senso storico. Il senso storico è nelle classi operaie, che sono state, sia pure in modo indiretto e remoto, alla scuola dello storicista Marx e per esso dello Hegel e del Vico, e furono già da Federico Engels salutate come eredi della filosofia classica tedesca. Ma è ancora di più nella così detta borghesia, cioè nella classe dirigente, poichè essa è, in modo più consapevole e ricco, classe intellettuale....

« Voi vedete, dunque, quanto grande ed efficace sia l'ufficio degli studiosi di filosofia, ai quali, come già spettò di preparare la guerra o la rivoluzione, spetta anche di venir formando la nuova e unitaria coscienza della nuova età nella quale viviamo e per la quale tutti lavoriamo ».

* * *

Quanti sono i Ticinesi che, per es., conoscano un po' oltre la superficie l'opera di Benedetto Croce? Quanti hanno fatto e fanno i conti con l'idealismo filosofico italiano? Se non si conosce l'opera di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile, non è possibile intendere appieno la vita italiana (filosofica, critica, letteraria, politica, pedagogica e scolastica) dell'ultimo ventennio. Non è possibile intendere appieno la vita italiana che si svolge sotto i nostri occhi, tutta pervasa com'è dagli attivissimi fermenti sparsi a piene mani, nell'ultimo quarto di secolo, dai due possenti agitatori. Ciò è ormai ammesso da tutti, anche da chi non può aderire alla teoria della conoscenza dell'idealismo filosofico.

Nei prossimi fascicoli pubblicheremo uno studio importante dell'egregio consocio Ing. Gustavo Bullo *e altri pregevoli lavori.*

Bollettino della Biblioteca Cantonale

Opere di Architettura entrate recentemente in Biblioteca:

— **Barberot (E.)** - Histoire des styles d'architecture dans tous les pays depuis les temps anciens jusqu'à nos jours. Paris, Librairie polytecnique Bandy 1891.

— **Bodo** (Ebhardt) - Die Burgen Italiens - Berlin.

— **Bürgerhaus** (Das) in der Schweiz. Pubblicazione della Società svizzera degli ingegneri ed architetti.

— **Donghi** (Daniele) - La composizione architettonica: L'edilizia e l'estetica della città. Padova, Soc. tip. ed. studentesca « La Garango », 1922.

— **Grosso** (Orlando) - Portali e palazzi di Genova. Milano, Bestetti e Tuminelli.

— **Mongeri** (G.) - Gli stili architettonici dimostrati in ordine storico dai più remoti tempi, all'età presente. Milano, Hoepli, 1887.

— **Rivoira** (G. T.) - Architettura mussulmana. Milano, Hoepli, 1914.

— **Runge** (L.) - Beiträge zur Kenntnis der Backstein - Architektur Italiens. Berlin, 1885.

— **Sachlen** (E.) - Stili di architettura.

— **Städtebilder** (Moderne) - Berlin, 1900. Neubauten in Brüssel, Holland, London. München, Berlin.

— **Studi** di architettura della Accademia di Belle arti e del Politecnico di Milano. Milano, Bestetti e Tuminelli.

— **Uhde** (Constantin) - Die Construktionen und die Kunstformen der Architektur. Berlin, 1902.

— **Uhde** (C.) - Baudenkmäler in Spanien und Portugal, id.

— **Urbani de Gheltof** - I camini (fumaioli): con 320 disegni. Venezia, Ongania, 1892.

— **Viollet-le-Duc** (E.) - Histoire d'un hôtel-de-ville et d'une cathédrale. Texte et dessins.

— Id. - Storia d'una casa. Milano, Simonetti.

Grammatica

... Non si sbaglia. Non c'è tipo incolto e rozzo, non c'è cretino che non stia aggrappato all'insegnamento astratto, mnemonico, meccanico, decrepito e asfissiante della grammatica. Fuori dell'insegnamento grammaticale, concepito come lo si poteva concepire duecento anni fa, costoro si sentono mancare la terra sotto i piedi e il respiro. Anche nelle scolette dei fanciulli, per queste cartapecore non c'è salvezza fuori delle decrepite grammatichette, cui tutti imparammo a odiare nelle scuole elementari.

Lettura, riassunto, comporre, recitazione, tutto passa in seconda e in terza linea di fronte all'opprimente grammatichetta. Anch'io sono favorevolissimo all'insegnamento della grammatica, nelle scuole elementari, inteso come lo intendono il Gentile, il Lombardo-Radice e i loro seguaci. Ma le cose piu' semplici in certi crani non entrano.

Una volta ebbi un corpo a corpo con uno di questi fossili perniciosissimi e vedo ancora gli occhi bovini che sbarro' quando gli domandai se conosceva il capitolo sulla grammatica del Lombardo-Radice e la discussione nata dopo la pubblicazione della Storia della grammatica di Ciro Trabalza. Lo sciagurato non sapeva nulla di nulla e pretendeva di montare in cattedra...

RENZO SCHINETTI.

Il problema del lavoro

Il problema del lavoro, che tanto travaglia le menti, è essenzialmente problema di educazione morale, e nessuna società lavoratrice, ossia nessuna società umana, puo' vivere senza disciplina interiore, senza entusiasmo morale che sorregga e dia la forza alla disciplina, senza sapersi rassegnare e sacrificare.

BENEDETTO CROCE.

(Frammenti di etica, pag. 66).

Fra libri e riviste

Esposizione «Gioventù Svizzera e Arte del disegno».

Caserma di Bellinzona, 10-20 maggio 1924.

I concorsi di disegno (sempre appoggiati dall'*Educatore)* che dal 1912 l'Almanacco Pestalozzi apre fra la gioventu' svizzera fecero affluire alla casa editrice piu' di 20,000 lavori. Tutti studi, disegni, tentativi artistici eseguiti spontaneamente, fuori della scuola, dando libero sfogo alla propria inclinazione. Il maestro Linck, esperto per la premiazione, scelse, fra le tante migliaia di ragguardevoli invii, 1100 lavori per l'esposizione "Gioventu' svizzera ed Arte del disegno", che ebbe luogo a Berna nel 1922, lavori veramente meritevoli di speciale considerazione per originalità, talento artistico e tecnica. L'esposizione diede un'idea luminosa, convincente di quanto sia diffuso il dono artistico, dono prezioso, che dovrebbe esercitarsi e farsi valere maggiormente nel lavoro professionale e nella vita quotidiana.

La medesima esposizione venne aperta a Bellinzona il 10 maggio con notevoli discorsi del prof. Tosetti, dell'on. Cattori e dell'on. Bolla.

Per quest'esposizione la ditta editrice degli Almanacchi Pestalozzi pubblica un catalogo riccamente illustrato, con parole d'introduzione dell'editore Bruno Kaiser, del prof. Caparède e del prof. Payer.

Lo esaminino gli ipercritici, avventati quanto ignoranti, dei nuovi metodi d'insegnamento del disegno — metodi anche da noi caldeggiati da lungo tempo, come ne fanno fede gli scritti pubblicati nell'*Azione* del 16 luglio 1907 (diciassette anni fa), nella *Gazzetta Ticinese* del 26 settembre 1913 e nelle ultime dieci annate dell'*Educatore*, il nostro opuscolo *Per il nuovo ordinamento scolastico* (1915) e l'indirizzo dato all'insegnamento del disegno nelle Scuole Comunali di Lugano.

Le piu' vive lodi all'egregio collega prof. Tosetti organizzatore della Mostra di Bellinzona, la quale non mancherà di dare i suoi frutti. A Lui che abbandona la Scuola, per ragioni di salute, giungano anche i nostri vivissimi auguri.

Cours de Français

Il prof. Grand, che per lunga serie di anni insegno' francese nella scuola cantonale di Coira, autore anche dell'apprezzato *Leitfaden für den ersten Unterricht im Deutschen,* introdotto nelle nostre scuole secondarie, ha pubblicato un *Cours moyen de Francais.* Il volume, in solida rilegatura, nitidamente stampato, contiene una raccolta di letture, di grammatica con esercizi, di conversazioni, di poesie e di temi. E' una compilazione basata sul metodo diretto, nata nella scuola e destinata alla scuola, che potrebbe vantaggiosamente sostituire i testi che in certe classi si usano da anni ed anni, con grande noia dell'insegnante.

Il "cours", che è già alla III edizione, è stato introdotto in varie scuole della Svizzera tedesca. Reca in fine un vocabolario francese-tedesco e, disseminati nel testo, vari esercizi di traduzioni dal tedesco al francese. Tuttavia, essendo basato, come si è detto, sul metodo pratico fonetico, queste parti non costituiscono che dei riempitivi che possono essere omessi, senza recar danno alla continuità dell'insegnamento. (Ed. Hallwag S. A. Berne). T. P.

Il "Timeo,, di Platone

Il prof. Giuseppe Zannoni di Faenza ha tradotto con grande amore il "Timeo" di Platone, intercalando al testo note esegetiche si da renderne corrente la lettura. Nel "Timeo", come si sa, si legge il famoso passo sullo sprofondamento dell'Atlantide. Ecco come lo rende il prof. Zannoni: le parole intercalate sono in corsivo:

"E in un tempo posteriore, accadendo certi terremoti straordinari e diluvi, in un sol giorno e in una notte tremenda che sopravvenne, tutta la vostra forza militare insieme raccolta si sprofondo' nella terra; e l'isola Atlantide similmente sprofondata dentro il mare non si vide piu'. Per la qual cosa anche ora quell'oceano là è rimasto invarcabile e inesplorabile, essendo *a cio'* d'impedimento un pantano, *di fondo* assai breve, cui l'isola, adagiandosi *giu' nel mare,* allora produsse ".

L'Atlantide sorgeva fra l'Europa e la America.

Leggere nel volume *A la gloire de la Terre* del Termier il capitolo sull'Atlantide.

L'accurata traduzione del prof. Zannoni costa 15 Lire (Tip. F. Lega, Faenza, pp. 174). x.

L'Editore Cappelli

di Bologna ha testè pubblicato due interessanti volumi: *Mondo eroico per adolescenti* (Orfeo, Glauco, Niobe, Lemnon, Ercole, Filottete) di Grazia Ferretti, al quale abbiamo già accennato nell'*Educatore* di febbraio e *Bestemmia e Turpiloquio* di Giuseppe Càpretz. Quest'ultimo libro ha una prefazione di Luigi Luzzatti, contiene una storia della bestemmia e numerose affermazioni di personalità viventi. E' l'unica pubblicazione ufficiale del Comitato antiblasfemo di Verona. Il Càpretz è l'autore della nota raccolta di pensieri di grandi uomini: *Per la Vita* (Padova, Ed. Draghi, 1922)

Piccolo Atlante Marinelli

Le Case ed. Antonio Vallardi e Zanichelli hanno or ora pubblicato questo nuovo atlante perfettamente aggiornato. Contiene 89 carte geografiche con notizie geografico-statistiche e il repertorio alfabetico di tutti i nomi. Costa venti lire.

Il Grillo del Focolare

periodico mensile per le famiglie, contiene tutto quanto interessa una massaia intelligente e moderna: figurini di ultima moda, disegni grandi al vero per lavori d'arte, per oggetti a maglia e uncinetto, modelli perfetti per il taglio in casa d'abiti e bancheria per Signora e

bambini, ricette pratiche di cucina, note d' igiene, sane letture per grandi, divertenti per piccoli, ecc.

Vaglia a Milano (18) - Lazzaretto 16. Prezzi di Abbonamento: Estero: Anno L. 26.05 - Semestre L. 15,05.

L'ITALIA CHE SCRIVE: Rassegna per coloro che leggono. (Supplemento mensile a tutti i periodici.

Fondata e diretta da A. F. Formiggini Editore in Roma, commenta, preannuncia, incita il moto culturale della Nazione.

E' il periodico bibliografico italiano più vivace e più diffuso ed è un vero dizionario di consultazione bibliografica.

Le prime sei annate:

Rilegate L. 75 (Estero L. 85)

Slegate L. 60 (Estero L. 70).

Abbonamento Annuo L. 12,50 — Estero L. 15. — Saggio a richiesta.

Necrologio Sociale

Arnoldo Olgiati

Fulminea e dolorosissima spargevasi il 22 marzo la notizia dell' improvvisa morte di **Arnoldo Olgiati**, direttore delle poste federali in Bellinzona. Nel mentre giungeva in famiglia la lieta novella che il figlio suo Carlo — ora sindaco di Cadenazzo e pretore della Riviera — aveva brillantemente superato a Ginevra gli esami in diritto, il povero sig. Arnoldo, colpito da improvviso grave malore, moriva nella notte stessa.

Arnoldo Olgiati nacque in Bellinzona nel 1862 dall'avv. Carlo Olgiati e dalla signora Martina nata Merlini.

Fece i suoi studi ginnasiali nell'Istituto S. Giuseppe in Locarno e in un collegio ad Intra. Desiderando studiare medicina, egli frequentò pure il Liceo di Lugano, amatissimo dai professori e dai compagni per l' ingegno e la dolcezza d'animo. La morte del padre gli fece scegliere la via degli impieghi federali. Funzionario modello, tenuto in gran pregio dai superiori, raggiunse ben presto gli alti gradi della gerarchia postale.

Dopo la morte del compianto Gracco Curti egli veniva assunto al delicato posto di cassiere di circondario il 1 gennaio 1915. Il 1 maggio 1919 egli veniva eletto primo aggiunto alla direzione postale e ritiratosi a riposo il direttore Rodolfo Molo, il 1 maggio 1921 egli era nominato direttore delle poste dell'XI circond.

Liberale franco e sincero, fu apostolo indefesso delle libere idee e la sua dipartita suscitò il generale rimpianto.

Le funebri onoranze riuscirono imponenti. Tutte le associazioni postali mandarono larga rappresentanza coi vessilli abbrunati. Innumerevoli corone ed una ventina di vessilli seguivano la bara preceduta dalle scuole di Cadenazzo con vessillo. Tessero le lodi dell'estinto il signor Romeo Brignoni per la famiglia postale ticinese, l'on. Vigizzi per i fratelli di fede e il sig. cav. Paltrinieri, il maestro Tamburini, il sig. Bonalini ed il sig. Girami Giuseppe conduttore postale.

Arnoldo Olgiati apparteneva alla Demopedeutica dal 1903.

All'ottima Famiglia, vivissime condoglianze. **Un amico.**

Prof. Lidia Bossi-Bernasconi

Nella clinica di Locarno, dove trovavasi da tempo per subire una nuova operazione chirurgica spirava la mattina del 30 aprile l'esimia signora prof. LIDIA BOSSI-BERNASCONI, nostra consocia dal 1897. Nata a Chiasso nel 1865, superò giovanissima ed in modo brillante gli esami di docente di scuola secondaria e di professoressa di lingue. Apprezzata insegnante delle Scuole maggiori di Chiasso, fu nominata nel 1903 direttrice di quelle Scuole Comunali, carica che coprì con intelligenza e passione fino all'anno scorso in cui dovette abbandonarla per ragioni di salute. Donna eletta e di idee avanzate, lascerà in quanti la conobbero imperituro ricordo.

I funerali in forma civile seguirono il 2 maggio a Chiasso, e riuscirono imponenti. La salma venne cremata a Lugano.

Al figlio esprimiamo le nostre condoglianze vivissime.

Collegio Civico - Varese

già residenza del Duca Francesco III° d'Este, fra i più rinomati della Lombardia per ordinamento, sede climatica ed istruzione. :: ::
Il Collegio annovera numerosi alunni svizzeri.

Cura bagni di mare nella ridente Riviera Ligure

a fine anno scolastico

Si accettano alunni esterni

Per schiarimenti e programmi: **Prof. ENRICO MACCHI - Varese**

LIBRERIA EDITRICE - CARTOLERIA

Elia Colombi - Bellinzona

(Successore a Carlo Colombi - Casa fondata nel 1848)

Piazza Dogana e Piazza della Collegiata - Telefono n. 92

COMPLETO MATERIALE SCOLASTICO

Quaderni - Libri di testo - Libretti e tabelle scolastiche
Lavagne piccole e grandi — Matite — Gesso — Spugne — Inchiostri
Penne e Portapenne — Lapis — Gomme e Righe
CARTE ed ALBUM per disegno - Astucci compassi - Scatole colori e pastelli
CARTE GEOGRAFICHE
Tutto il fabbisogno per gli allievi della Scuola commerciale e delle Scuole Tecniche e Professionali
Lavori tipografici - Legatoria di libri - Cartonaggi
Sconto ai rivenditori — Facilitazioni agli Istituti e signori Docenti

Université de Neuchâtel

Deux Cours de Vacances de Français

1) **du 14 Juillet au 9 Août**
2) **du 11 Août au 6 Septembre**

Pour tous renseignements s' adresser au **Secrétariat de l'Université.**

LIBRERIA EDITRICE ALFREDO ARNOLD

Via L. Perseghini — LUGANO — Via L. Perseghini

Si è pubblicato:

La seconda giovinezza

Romanzo della campagna luganese di G. ANASTASI ☛ Prezzo fr. 3.50

Un autorevole critico letterario ha scritto che GIOVANNI ANASTASI è lo scrittore che sa riferire, con scultorio rilievo, la vita del popolo ticinese, i suoi costumi, il suo modo di pensare e di parlare. Questo giudizio viene confermato dal suo nuovo lavoro ***La seconda giovinezza,*** *romanzo della campagna luganese.* L'azione, d'intensa efficacia, si svolge nel Malcantone, durante la recente guerra e comprende anche alcuni episodii ben noti, come lo sciopero generale di Lugano del 1918, ecc.

Inoltre sono disponibili dello stesso autore:

Vita ticinese (bozzetti) **Fr. 2.-**

Cognomi ticinesi » **1.50**

Nostranelle (letture ticinesi) » **2.-**

Il bravo presidente (in preparazione)

Il mangiacomune (nuova edizione)

ANNO 66° LUGANO, GIUGNO 1924 N.

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

Sanatorio popolare, non Tubercolosario.
Per la storia naturale.
La riforma alimentare (Ing. GUSTAVO BULLO).
La grandine sul roseto (MADDALENA FRASCHINA).
Nelle Scuole Maggiori obbligatorie.
Per una Società storica ticinese.
Le lezioni all'aperto in Francia.
Gli esami di ammissione alle Scuole secondarie.
L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose: L'Africa (R. DELORENZI).
Fra libri e riviste: Il lupo di mare. - Bottega di Poesia. - Giornale critico della filosofia italiana. - Paleontologia. - Liliana. - L'editore Bemporad. - Dante e Manzoni.
Necrologio sociale: Felice Barchi.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente [illegible] NESE
Sanvito & C. — LUGA[illegible]

Annunci; Cantone cent. 10 per mm. [illegible]zza - [illegible]one cent. 12 - Reclame cent. 25 p. mm.

Antonio Vallardi - Editore

MILANO - Via Stelvio, 2

Filiali: **Roma - Genova - Napoli - Trieste**

Grande Stabilimento

per la produzione del materiale e sussidi didattici per le scuole

Medie - Elementari Popolari

Nuova Collezione di Carte Geografiche murali scolastiche

Chiedere i Cataloghi speciali N. 2 e 3

	Dimensione	Scala	In foglio Lire	Su tela Lire	Su tela e aste Lire
EDIZIONE in 6 FOGLI					
MAPPAMONDO fisico	m. 1,90×1,60	1 : 20000000	25.—	50.—	75.—
EUROPA fisica	« 1,90×1,60	1 : 3500000	25.—	50.—	75.—
politica	« 1,90×1,60	1 : 3500000	25.—	50.—	75.—
LE AMERICHE	« 2,25×1,60	1 : 7000000	25.—	50.—	75.—
ASIA	« 1,90×1,60	1 : 7000000	25.—	50.—	75.—
AFRICA	« 1,90×1,60	1 : 7000000	25.—	50.—	75.—
ITALIA fisica	« 1,90×1,60	1 : 750000	25.—	50.—	75.—
politica	« 1,90×1,60	1 : 750000	25.—	50.—	75.—
EDIZIONI in 2 FOGLI					
MAPPAMONDO	« 1,00×1,40	1 : 32500000	8.75	30.—	40.—
ITALIA Fisico-politica (divisa in Reg.)	« 1,00×1,40	1 : 1250000	8.75	30.—	40.—
EUROPA Fisico-Politica	« 1,00×1,40	1 : 500 000	8.75	30.—	40.—
AFRICA Fisico-politica	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
ASIA Fisico-Politica	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
AMERICA SETTENTRIONALE	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
AMERICA MERIDIONALE	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
OCEANIA	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
PLANISFERO Fisico (Zone di vegetazione - Correnti)	« 1,00×1,40	—	8.75	30.—	40.—
CARTA POLARE Fisica (Distribuz. dei ghiacci - Vie percorse dagli esplorat.	« 1,00×1,40	—	8.75	30.—	40.—